ARCHIVIO STORICO

N. 86 — Lunedì 27 ANNO XXXIX — TORINO 1905 MATTINO — Lunedì 27 Marzo — N. 85

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono al ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Queste Torinese presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi

Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 ... 20 00 ... 7 00

Estero (paesi non compresi nell'Unione) ... 32 00 ... 17 00 ... 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non limitata

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 1

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di spazio di linea di corpo 7 (...) per la 1ma volta, L. 1 — Mortuari, L. 1,50 — Avvisi economici 50 — Corrispondenze private, cent. 25 per linea (minimum) L. 2,50 — Per le inserzioni: Paesi Oversee, in 3ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere conto dettagli alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La nuova fase della crisi ministeriale.

(Per telefono alla « STAMPA »).

L'incarico ufficioso a Fortis

Roma, 26, ore 16.

La giornata a Montecitorio è passata tra continue domande, ipotesi e previsioni più o meno attendibili sulla soluzione della crisi. La verità nulla di positivo è trapelato a proposito degli orientamenti dell'on. Fortis, il quale nella mattinata è rimasto chiuso nel suo studio per rivedere le bozze di stampa del discorso pronunciato venerdì alla Camera.

I ministri dimissionari, meno Luzzatti, ancora indisposto, si sono recati stamane al Quirinale per la relazione e la firma dei decreti. Dopo la firma il Re si è trattenuto con Tittoni.

Quindi il Re ha ricevuto i presidenti della Camera e del Senato, che ieri sera, tornato appena da Civitavecchia, non aveva potuto ricevere. La visita al Quirinale dei due presidenti del Parlamento è ritenuta priva di ogni interesse, avendo un carattere puramente protocollare. Essi naturalmente indicarono Fortis, come designato dal voto della Camera.

Alle 14,30 l'on. Fortis si è recato anche egli al Quirinale dove si è trattenuto circa un'ora; ed ha ricevuto nuovamente l'incarico ufficioso di comporre il Ministero.

Qualcuno assicura che forse stasera il Re firmerà il decreto che gli conferisce l'incarico ufficiale; e si dice pure che l'on. Fortis abbia già in massima composto il nuovo Gabinetto, cosicchè è insistente la voce che martedì o mercoledì il nuovo Ministero sarà formato; e la Camera verrà riaperta il 4 aprile.

Intanto il futuro presidente del Consiglio ha già conferito oggi coi ministri Tittoni e Rava; ma non trapela nulla di preciso, poichè, saputo del danno che le indiscrezioni recarono alle sue trattative della settimana scorsa, Fortis è ora cautissimo nel parlare e nel confidarsi.

Il Ministero avrà una fisonomia nuova.

Roma, 26, ore 21,45.

La crisi ministeriale si svolge questa volta in un ambiente molto pacifico ed anche taciturno. Il Fortis intende di avere le mani libere. Egli mette la forma che gli deriva dal manifesto atteggiamento della Camera, e sarà bravo chi si avvicinerà a lui per dargli dei consigli. Chi vi si è provato non è stato troppo bene ricevuto.

In queste condizioni mi è molto difficile raccogliere notizie che non siano semplicemente prive di fondamento. Io mi limiterò dunque a dirvi quello che ho ragione di credere più attendibile. Ho ragione ormai di credere che il Ministero avrà una fisionomia assolutamente nuova, perchè nuovi saranno il ministro del tesoro e il ministro di grazia e giustizia; nuovi quelli dei lavori e dell'istruzione pubblica. A tarda ieri si riteneva con certezza che alle poste sarebbe andato il Morelli-Gualtierotti, ma stamane fui assicurato che vi sarà un altro.

Secondo le notizie d'oggi sembra tramontata l'idea di conservare nel Gabinetto il Luzzatti e il Ronchetti. Gli amici dell'uno e dell'altro sono naturalmente assai mossi e si adoperano per salvare l'uno e l'altro, ma ormai mi pare di aver capito che fanno opera vana.

Ho ragione di credere che non vi saranno trattative dirette nè coll'uno nè coll'altro e che pertanto non vi potranno essere materialmente nè offerte, nè rifiuti. Saranno nominati i titolari dei due portafogli, e tutto sarà detto.

Vorrei essere in grado di dirvi chi sarà il nuovo ministro del tesoro, ma non lo so, e credo che nell'ora in cui telefono neppure Fortis lo sappia definitivamente; ma, esclusa la nomina del Vacchelli, che pare abbia già dato ad intendere che non accetterebbe, rimangono probabili due soluzioni: una è che l'on. Majorana passi al tesoro, e l'altra che scelti il portafoglio l'on. Carcano.

Il Fortis tiene assai ad assicurarsi il concorso di quest'uomo, che geograficamente appartiene a quello che fu il partito zanardelliano; e pare che riuscirà nel suo intento. Pel Ministero di grazia e giustizia ripetono molti che lo avrà il Gianturco, ma è molto più probabile la nomina del Fani.

Se Luzzatti cede, conviene bene che sia sostituito da uno di Destra, la quale ha dato meglio che 60 voti al Ministero. Ora questo uno non può, verosimilmente, essere che il Papa. Ma badate che non è ancora esclusa del tutto la probabilità che Rubini accetti il portafoglio dei lavori, come non è esclusa quella che uno dei due Baccelli entri in qualche modo nel Gabinetto.

Sommato tutto, credo anch'io che il nuovo Ministero sarà presto composto, e per di più credo che, almeno nel primo tempo, avrà una vita abbastanza facile.

Mi inducono a pensare così due fatti, di cui posso garantirvi l'esattezza. Bianchieri, uomo veramente antico, scevro affatto di preoccupazioni personali, fu uno dei più operosi a Destra per indurre gli amici a votare pel Ministero. Egli dimostrò a tutti perchè politicamente doveva farsi così. Coloro che non vollero dargli ascolto ora si accorgono del loro errore e certo non avranno nessun desiderio di fare un'opposizione aggressiva.

Tra gli zanardelliani dissidenti, uno, quando Fortis ebbe finito il suo discorso, propose di prender atto delle sue dichiarazioni e di ritirare l'ordine del giorno. Non fu assaltato dagli ex-ministri, ma i gregari contratti al macello non possono avere gran desiderio di buttarsi in nuove zuffe. Ed io vi so dire che anche fra i radicali non sono pochi quelli che aspettano e desiderano l'occasione di tornare alla Maggioranza.

Per poco che Fortis abbia la mano felice e sollecita nel fare il Ministero, i voti favorevoli a lui aumenteranno e non diminuiranno.

S.

Le informazioni ed i commenti dei giornali.

Roma, 26, ore 9,40.

Il *Messaggero*, a proposito della crisi, dice che i cambiamenti degli attuali titolari si ridurranno ad un numero limitato, quantunque le aspirazioni dei candidati siano molte; e tanto è vero — dice il *Messaggero* — che a Montecitorio circolano liste di sottoscrizione per indurre il presidente del Consiglio ad includere qualche nome di clientela bramoso dei consegnenti benefici. L'on. Fortis sdegna questi sistemi ed ha già fissato la sua linea di condotta ».

Il *Fracassa* dice che la soluzione della crisi sarà facile e rapida.

Roma, 26, ore 21.

Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo le voci che oggi correvano a Montecitorio, dice che l'on. Fortis ha avuto per il momento l'incarico ufficioso di compiere il Ministero.

L'*Avanti!*, confermando la notizia, dice che questa volta l'incarico è conferito però con la limitazione di mantenere come base del nuovo il vecchio Gabinetto Giolitti.

Il decreto di conferimento ufficiale, secondo la *Patria*, verrebbe firmato stasera, mentre, per quel che si dice a Montecitorio, sarà firmato contemporaneamente al decreto di nomina del nuovo Ministero, e l'onorevole Fortis anticiperebbe di poter presentare al Re la lista dei ministri entro domani.

A proposito del lavorio che ferve a Montecitorio da parte di quelli che non vogliono entrare e di quelli che vogliono entrare nel Gabinetto, il *Giornale d'Italia* riferisce che l'on. Ronchetti, vinto in grave pericolo, ha pregato un amico di raccogliere tra i deputati delle firme per una *ritenzione* all'onorevole Fortis, affinchè non voglia privarsi della sua collaborazione.

Il deputato, in parola, avrebbe raccimolato una trentina di firme, ma pare che l'onorevole Fortis abbia cluso i tentativi di consegnargli in mani proprie la *ritenzione*.

« Non si sa se la *ritenzione* sia stata lanciata al portinaio di via della Gatta. Di questo *pronunciamiento* di « amori » si sarebbe fatto iniziatore un capitano medico.

« Il sistema delle citazioni — aggiunge il *Giornale d'Italia* — è stato seguito anche da alcuni amici, dieci o dodici, dell'on. Guido Baccelli.

« Tra coloro che aspirano alla promozione — scrive il *Giornale d'Italia* — si annoverano i sottosegretari Morelli-Gualtierotti e Pozzo. Metà dei comuni desiderii E il portafoglio delle poste. Il primo però si considera già perduto, perchè, a quel che pare, l'on. Turati ha usato del suo diritto di *veto*, come antipapa della Federazione postelegrafica.

« Anche l'on. Marsengo-Bastia pare che aspiri ad essere promosso da sottosegretario in *pectore* agli interni, a ministro titolare del Dicastero dell'agricoltura. »

Un autorevole deputato mi diceva stasera a Montecitorio che non è improbabile il nome dell'on. Carlo Ferraris, relatore dei progetti ferroviari, deputato di Destra, a ministro dei lavori pubblici. »

Annunciando poi che stamane il Re ha ricevuto il presidente della Camera, il *Giornale d'Italia* dice che quest'ultimo ha detto al Re che dopo il voto della Camera si credeva in dovere di esprimere l'opinione che l'incarico di formare il nuovo Ministero spetta a Fortis.

L'*Avanti!* dice che circola la voce che probabilmente saranno destinati Carcano e Vacchelli pel tesoro; Finocchiaro-Aprile alla grazia e giustizia; Rubini ai lavori pubblici; Marsengo-Bastia alle poste, e Bianchi alla pubblica istruzione.

La *Tribuna*, dopo avere annunciato i colloqui del Re con Marcora, Canonico e Fortis, aggiunge che null'altro è da dire oggi, perchè, se su molti giornali si creano designazioni, non è men vero che tali supposizioni sono premature, finchè il Re, ponderando gli elementi dell'odierno momento, prenderà una deliberazione.

L'*Italie* dice che si può considerare il Gabinetto come formato e che l'annuncio ufficiale sarà dato martedì o mercoledì al più tardi.

Rubini è ritornato.

Un suo giudizio favorevole contro Fortis.

Ci telegrafano da Messina, 26, ore 14,5:

E' arrivato Rubini, proveniente dall'Eritrea, dove si recò, secondo la sua recisa affermazione, a scopo d'istruzione. Disse che in Eritrea molto si può fare per l'agricoltura. Espresse la sua opinione politica sulla situazione odierna, che disse confusissima. Il suo ritorno non fu deciso affatto dalla crisi. Riparte stasera per Roma. Affermò che in fatto di politica l'Italia è il paese degli equivoci. Fortis non può essere capo del Gabinetto dopo il suo fiasco sulla formazione del Ministero.

La fine del dissidio massonico.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,15:

Oggi a palazzo Giustiniani si sono riuniti i rappresentanti delle Comunità massoniche del grand'Oriente dissidente di Milano, ed è stato solennemente sanzionato l'accordo della grande famiglia massonica.

L'avvenimento questa sera sarà festeggiato con un ricevimento, che avrà luogo a palazzo Giustiniani.

L'elezione politica di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 21,15:

Eccovi il risultato definitivo dell'elezione politica d'oggi: Benicelli (moderato), voti 2486; Ovidi (democratico-costituzionale), 1020; Treves (socialista), 901; Comini (radicale), 388. Nulli, dispersi e contestati 37.

L'arrivo a Messina degli Imperiali di Germania.

(Per dispaccio alla Stampa).

Messina, 26, ore 12,25.

L'ATTESA ED I PREPARATIVI.

Il tempo, che si è rimesso al bello, favorisce i grandi preparativi per l'arrivo degli Imperiali di Germania. Elegantemente sarà addobbata la stazione del *ferry boat*. L'Imperatrice ed i figli per scendere a terra si serviranno di una lancia a vapore.

Oggi l'Imperatrice, coi figli, si recherà alla villa Sandersen, della riviera del Faro. La villa è di proprietà del console germanico a Napoli, von Rekowsky. Dalla villa si gode un panorama magnifico.

Il Municipio ha disposto per la sera l'illuminazione della marina.

Una squadriglia di torpediniere è uscita dal porto ad incontrare l'*Hohenzollern* e scortarlo.

Il conte Vittorio Emanuele si riempie di folla. I vapori ancorati nel porto inneggiano il gran parco.

L'*Hohenzollern* si trova già nel canale di Messina. Splende il sole.

Il treno che trasporterà l'imperatrice Augusta Vittoria da Messina a Giardini sarà composto di un vagone-salone appositamente fatto costruire dalla Società ferroviaria sicula. Sarà tutto adorno di pinate e fiori. Vi saranno ancora altre tre vetture di 1ª classe e due bagagliai.

L'Imperatrice sbarcherà sotto un padiglione eretto alla stazione del posto presso il pontile del *ferry boat*. Il treno imperiale si muoverà domattina verso le 11 per Giardini e farà una sola fermata a Taormina, per dare lo scambio al treno che viene da Catania, che farà fermata a quella stazione per evitare che arrivi alla stazione principale quando il treno imperiale sarà in partenza. Il treno sarà scortato da una macchina-staffetta, in cui prenderanno posto un ispettore della trazione macchinario e due ispettori del movimento.

Messina, 26, ore 19,15.

L'ARRIVO.

L'*Hohenzollern* è entrato in porto alle 14,30, salutato con triplice urrà dai marinai della difesa costiera, che si trovavano sul forte Salvatore, e dai marinai della *Sardegna*, che stavano sulla testa della loro nave, e con le salve dei cannoni del forte e della *Sardegna*.

L'*Hohenzollern* rispose salutando colla bandiera. Lo *Steigner*, che scortava l'*Hohenzollern*, giunse in porto alle 14,40. L'*Hohenzollern* si ormeggiò al boa militare N. 1, di fronte al palazzo Municipale. Lo *Steipart* al boa N. 2, presso la stazione delle torpediniere. Il console tedesco si recò a bordo.

Le Autorità furono dispensate dai ricevimi, viaggiando l'Imperatrice in forma privata. Tuttavia il sindaco, in nome della città, ha inviato all'Imperatrice una splendida cesta di fiori.

Il tempo è mantiene splendido. Il conte Vittorio Emanuele apparirà gremito da parecchie migliaia di persone. Tutti gli edifici sono imbandierati. Lo spettacolo è magnifico.

Durante la traversata dello stretto, l'Imperatrice ed i Principi erano in coperta, per ammirare l'incantevole paesaggio. Appena questi si è ormeggiato, molte persone del seguito discesero a visitare la città.

Messina, 26, ore 19,15.

GLI IMPERIALI A VILLA SANDERSON.

Un battaglione dell'81° reggimento di fanteria, il cui comandante era scortato da dodici carabinieri a cavallo, aveva formato un quadrato intorno allo sbarcatoio, ove era stato disteso un ricco tappeto per l'eventualità che l'Imperatrice sbarcasse. L'Imperatrice, coi figli Eitel ed Oscar, accompagnata dalla dama di Corte contessa Rantzau e del maresciallo di Corte Knesebeck, si recò invece a villa Sanderson a bordo della lancia imperiale alle 15,30.

L'Imperatrice volle visitare tutto lo splendido parco, arrivando fino alla cresta della collina, ove ammirò lo splendido panorama dello stretto. L'augusta donna ed i Principi entrarono poi nel grande salone, dove la signora Giuseppina Sanderson fece della musica e cantò una romanza. L'Imperatrice la complimentò. Il principe Oscar durante la visita fece numerose fotografie, ritraendo le migliori vedute. L'Imperatrice, soddisfattissima, ringraziò con affettuose parole la signora Sanderson e lasciò la villa alle ore 17,30. L'Imperatrice vestiva un abito bianco con cappellino dallo stesso colore; i Principi indossavano abiti di panno blu con berretto alla tedesca. Alle ore 18 gli augusti ospiti si trovavano nuovamente sull'*Hohenzollern*. Nel momento di lasciare il parco il giardiniere offrì all'Imperatrice un cestino di bellissimi fichi d'India e la di lui moglie offrì un magnifico mazzo di fiori.

Napoli, 26, ore 23,10.

GUGLIELMO II A NAPOLI.

Si annuncia che l'imperatore Guglielmo giungerà a Napoli, a bordo dell'*Hamburg* il giorno 5 aprile. Si fermerà nella nostra città tre giorni in compagnia del principe Adalberto. Prima di ripartire sull'*Hohenzollern* per Taormina, l'Imperatore farà un'escursione nei dintorni di Napoli.

Al Marocco.

Tangeri, 26, ore 14.

La Legazione di Germania riceve da Fez la notizia che il Sultano manda una delegazione, composta dello zio del Sultano, di due ministri ed alti dignitari, a salutare l'Imperatore di Germania. Il Sultano esprime il rammarico di non poter recarsi a salutare personalmente l'Imperatore.

Gli israeliti di Rashoued ringraziano la liberazione di Segonzac. Si crede che vi rimarranno rapidamente, data la grande influenza che gli israeliti hanno nel Sud.

I ferrovieri preparano una nuova agitazione.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10,30:

Il Sotto-Comitato d'agitazione della Federazione dei Riscatto ferroviario, Sezione di Roma, comunica:

« I ferrovieri di tutta Italia si riuniranno domani, 27 marzo, nelle rispettive sedi, per proclamare quanto segue: Che i ferrovieri, a costo di qualsiasi resistenza, non potranno mai accettare e subire minore o leggi comunque tendenti a restringere la loro libertà d'organizzazione; che per scongiurare nuovi danni al Paese bisogna che il nuovo Governo chiami in rappresentanza delle organizzazioni per le trattative sulla richiesta economiche fatte nei Memoriali; che siano revocate tutte le punizioni e annullati tutti quei tentativi arbitrariamente inflitti al personale per causa d'avere una carica nelle organizzazioni o aver fatto parte dei 45, o comunque, a motivo degli ultimi movimenti; che sia assicurato l'esercizio autunno per conto dello Stato, come l'unico rispondente all'interesse dell'industria, del commercio e dell'economia nazionale.

« Nei seguenti giorni si terranno assemblee generali di tutti i lavoratori addetti ai servizi pubblici e di tutti gli organizzati nelle Leghe di mestiere e nelle Camere di lavoro per stabilire un'azione comune.

« Con questo i ferrovieri non vogliono imporsi, ma difendersi dalle stolte, inopportune vendette delle Amministrazioni, che provocano, anzichè cercare di acquetare la massa dei ferrovieri, e sono decisi a non lasciare i loro compagni in balia delle Amministrazioni.

« Perciò se si vuole veramente risparmiare al Paese un nuovo perturbamento, si comincii intanto a revocare i tradochi e lo multe date contro lo spirito del regolamento.

« Firmato: *Il Sotto-Comitato d'agitazione.* »

All'assemblea di Roma, che si terrà martedì, 28, interverranno i membri della Camera del lavoro e un deputato del gruppo socialista.

Per lo sgravio dei bilanci comunali.

Un ordine del giorno del Congresso di Firenze.

(Per dispaccio alla Stampa)

Firenze, 25, ore 22,25.

Nel salone del duecento a palazzo Vecchio si è riunito il Congresso straordinario dell'Associazione dei Comuni italiani: gli aderenti sono circa un migliaio. I delegati dei Comuni presenti sono oltre seicento. Pronunciarono applauditi discorsi i sindaci di Firenze e Parma; poi fu proclamato il sindaco di Firenze a presidente del Congresso. Dopo fu offerto ai congressisti un ricevimento nel quartiere Eleonora da Toledo. Domani il Congresso inizierà i suoi lavori.

Stamane si sono riuniti oltre 50 sindaci sotto la presidenza di Nicolini per discutere la proposta di pubblicare un'*Annuario statistico dei Comuni italiani*. Nicolini, che ne era il proponente, spiegò l'utilità dell'iniziativa; poi parlarono i sindaci di Milano, Ancona, Alessandria, Iesi, Parma, Livorno, Venezia, Napoli e Paria, e fu infine votato un ordine del giorno con cui si delibera di affidare al sindaco di Firenze l'incarico di costituire un Comitato che promuova l'ordinamento pratico di un annuario. In esso debbono venire raccolti i dati dell'attività sulle riforme dei maggiori Comuni d'Italia.

Firenze, 26, ore 16,25.

La riunione dei congressisti dei Comuni del partito costituzionale nominava una Commissione per preparare un ordine del giorno, che stamane fu lungamente svolto dal sindaco di Padova, dopo che il senatore Mariotti ebbe fatto o meglio ricetta la sua relazione, già presentata al Congresso di Ravenna.

L'ordine del giorno presentato da Lericivita di Padova e firmato anche da Pietro Nicolini, Rocca Napoleone e Serragli, dice: « Il Congresso, affermando che la liberazione dei bilanci comunali dalle spese di competenza dello Stato non può essere ritardata senza offesa alle supreme ragioni della giustizia e senza venir meno al dovere di un Governo civile; riconoscendo che la legge ed equa ripartizione delle spese fra Stato e Comuni risponde ai principii dell'autonomia municipale, che è alta e forma aspirazione dell'Associazione dei Comuni e del Congresso; appoggia in modo aperto e completo il disegno di legge testè presentato al Senato dai senatori Nicolini, Mariotti e Municchi, e delibera di continuare e, occorrendo, di intensificare la propaganda e l'agitazione per l'invocato sgravio dei bilanci comunali, valendosi dei mezzi più opportuni ed efficaci all'uopo, e riserva al prossimo Congresso ordinario di Torino ogni ulteriore determinazione che fosse del caso. »

I deputati Giacomo Ferri e Comandini sostengono i mezzi risolutivi fissando il 1.o gennaio 1906 come termine ultimo, oltre il quale, se il Governo non ne tenga le spese in discussione, i Consigli nascenti debbono funzionare in massa.

Parlano varii: Nicolini, di Ferrara, sostiene doversi mettere in ordine del giorno Lericivita; infine l'on. Albertini fa un eloquente inno a Firenze, ringraziando della cortese ospitalità, ricordando che mentre Torino inviava colle armi il movimento dell'Indipendenza, Firenze univa tutti i Comuni con una musica divina, cioè colla lingua di Dante. Terminava gridando: *Viva Firenze!*, grido che, pronunciato da tutti, terminava la seduta antimeridiana.

Firenze, 26, ore 18,40.

Nella seduta pomeridiana parla primo Sturzo-sacerdote, appoggiando l'ordine del giorno Lericivita.

Si grida: « Allemani! Allemani! » e si nota subito che l'assemblea è molto agitata.

Essa rumoreggia specialmente quando parla l'on. Albertini, che invita alla serenità, e rileva l'impossibilità di uno..... sciopero. Egli si dice incaricato di fare tale dichiarazione anche dai colleghi di Venezia, Roma, Napoli e Firenze, e prega tutti a votare l'ordine del giorno Lericivita. Indi, a nome di Mosca, parla l'avv. Mauri, dichiarandosi anche lui contro lo sciopero ed a favore dell'ordine del giorno Lericivita.

Altrettanto fa Mangini, di Genova, che dichiara di associarsi alle ottime ragioni dette dall'on. Albertini.

Dugoni, ex-deputato socialista, è favorevole all'ordine del giorno Comandini, e, qualora non fosse approvato, dichiara che invierà gli amici politici ad uscire dall'Associazione ed a costituire una Lega contro tutte le fiscalità del Governo.

Risponde a tutti il relatore, senatore Mariotti, invitando alla calma e ad attendere lui al Congresso di Torino, nel quale tutti saranno con Comandini; qualora il Governo non abbia aderito.

Il deputato repubblicano Gandenzi minaccia pure di uscire dall'Associazione e di costituire una nuova Lega.

Infine si vota per appello nominale il seguente ordine del giorno presentato da Comandini: « Il Congresso, richiamati i precedenti impegni, decide che, ove una legge non agravi i bilanci comunali con effetto dal 1° gennaio 1906, dalle spese di competenza dello Stato, tutti i Consigli dei Comuni italiani presentino in massa le dimissioni; manda al Consiglio direttivo di provvedere in conformità entro il 30 novembre 1905; e dichiara di essere la presente deliberazione impegnativa per tutti gli associati. »

L'appello nominale è terminato alle ore 18. Risposero sì, 234; sì, 71; astenuti 1. Così l'ordine del giorno Comandini è respinto. Si approva invece per alzata e seduta l'ordine del giorno Lericivita.

Il Congresso è così terminato alle ore 18,16.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il Papa ha ricevuto il vescovo di Marsiana del Brasile ed i due arcivescovi che saranno nominati nel nuovo Concistoro di domani, e cioè monsignor Stonrepes e monsignor Pumanorit; ha ricevuto poi alcuni ascoltati, signori americani ed un gruppo di pellegrini francesi.

— Oggi, alle 15, in una sala del Collegio Nazareno, presente numeroso pubblico, *Paul Sebatier* commentò, in francese, l'XI canto del *Paradiso*. Il canto fu letto da Pastonchi. Assistevano alla lettura anche la Regina madre.

L'ANIMA DEI COLORI.

L'ANIMA DEL NERO.

Il vuoto in fondo non è che luce.
Ivanow, C. 4.
..... le noir illimité
le frère du silence éternel.
BAUDELAIRE.

Il nero non è un colore, è assai la negazione di tutti i colori, ma per l'occhio umano, e più ancora per le nostre anime, colla sua negativa è più che un colore, è volta a volta riposo, dolore, morte. Anche il no, anche il silenzio, anche tutte le *x* della terra e del cielo sono negazioni, ma quanti cupi e tormentosi misteri rinchiudono nelle loro tenebre! Tutto il mondo è un palpito eterno di sì e di no, e con quei palpiti noi misuriamo i giorni e le notti, le voci e i silenzi, i dolori e le gioie; orologio comico, che batte egualmente per il salvaggio e per Newton, per il fanciullo che ride sempre e per Leopardi che piange sempre, per Schopenhauer e per l'infallibile del Vaticano.

L'espressione più universale del nero è il dolore, e quando ci parla è sempre colla voce funebre della morte. E morte e dolore è la mancanza di luce, perchè la luce è la vita. Tutti i popoli civili piangono i loro morti, vestendosi di nero, e uno spirito bizzarro di Francia nel secondo pianse un cane morto tingendo di nero ogni sua cosa, la casa, i cani, i cavalli e perfino l'acqua del suo giardino. E gli Etruschi, questi cari nostri padri remoti, dai quali abbiamo tanto sangue nelle vene, dipingevano bianchi gli spiriti buoni e neri gli spiriti cattivi. Non vi è che l'amore, che è la luce delle luci e la vita di tutte le vite, che può vincere e domare le tenebre e spargervi le sue rose inebbrianti e divine; ma è forse anche per questo che tanti uomini nascono contraffatti nel corpo e nell'anima.

Senza il riposo alterno delle notti il fragile organismo umano morrebbe in poche settimane, e come l'uomo dormono mosche ed elefanti, conigli e tigri, uccelli e serpenti, cipresi e rose; e i vivi che non dormono di notte, chiudono le palpebre di giorno e ne fanno una notte. Nella Scandinavia, dove per tanti mesi anche la notte è luminosa, gli uomini sono nervosi, irrequieti, nevrastenici, e invocano l'inverno, che darà loro notti di ventiquattro ore. Ricordo la triste, la solenne emozione, quando nelle notti luminose passeggiavo per le vie di Tromsoe in Lapponia e mi ribellavo contro quello strano, quel doloroso contrasto della luce e del silenzio, due nemici eterni e che non si danno mai la mano nelle nostre terre benedette dal sole nei dodici mesi dell'anno.

La luce parla sempre, anche quando non vuole, sia che ci accarezzi o ci percuota, ma quando nelle regioni polari tace, perchè uomini e animali e macchine si riposano, ci domandiamo il perchè di quel doloroso contrasto, che ci pare una bestemmia, un delitto, una violazione delle eterne e immutabili leggi della natura. E infatti al Polo non vivono che balene e orsi e foche, mostri che ci fanno paura. Di umano non ci troviamo che povere creature, lapponi, fuegini, samoiedi, che solo il Vangelo ci impone di chiamare fratelli.

Oh con quanta gioia salutai, di ritorno dalla Lapponia, la gaia mia candela, quando a Copenaghen la dovetti accendere per andarmene a letto, per ritrovare le tenebre, che avevo per tanti giorni perduto.

Le tenebre sono tristi, ma necessarie all'alterno riposo dei nostri occhi, dei nostri nervi, dei nostri cuori. Non è che il fanciullo, che si sommerge tutto quanto e si tuffa e si sprofonda nel nero del sonno per riposarvi i suoi muscoli sempre in moto e la sua turbolenta gaiezza; ma l'uomo è ben raro che per qualche ora, per qualche minuto almeno non vegli anche nelle tenebre, e con esse parli e pensi.

E quanto diversi sono i pensieri nostri nella luce rumorosa del giorno e nel nero silenzioso della notte! Tanto diversi da poter dire che nelle ventiquattro ore di una giornata noi siamo due uomini distinti, e chi non li ha mai saputi distinguere è meno di un mezz'uomo e rinunci all'alfabeto della psicologia.

Nel giorno noi non siamo che strumenti, che ruote nel grande meccanismo del mondo sociale. Siam presi per ogni parte da molle, che ci comprimono, da ruote che ci addentano, da correnti elettriche che ci invadono e ci attraversano. Voci, rumori, richiami, ingiunzioni, appelli, lodi e rimproveri, tirannie dell'orologio e imposizioni di costumi e gabelle di pregiudizi: da tutte le parti esattori che reclamano qualche cosa e nababbi in uniforme, che ci guardano con rispetto, e conoscenti che col falso nome di amici ci domandano denaro o lettere commendatizie, e donne infinite, che ci chiedono non foss'altro che un sorriso e un complimento. Chi quante cose porta con sè la luce del giorno, quanti strappi ai nostri poveri abiti, quante contusioni e quante punture dobbiamo soffrire trasognati, travolti, costretti a girare in quel rumoroso turbinio! Ma questa è la vita, mi dite voi, ed io con voi lo ripeto. Sì, questa è la vita, che vuole ogni ora, ogni minuto un movimento, un morso di pane da digerire e un soffio d'ossigeno, che lo consumi. Sì, questa è la vita, ed io l'accetto e da tanti anni la subisco, come me l'hanno fatta il mio tempo e le mille generazioni, che hanno versato il loro sangue nelle mie vene. Ma non solo la subisco, ma spesso la benedico; ma ad un patto, che, tramontato il sole, e spenta la luce, io mi possa tuffare nel riposo morto, ma tranquillo della notte, che tace.

Oh allora soltanto mi sento qualcheduno e qualche cosa. Mi guardo e mi tocco ed oh! Santa Benedizione! nessuna correggia mi fascia, nessuna ruota mi trascina nel proprio ingranaggio, nessuna corrente mi attraversa il corpo e nessun operaio pietoso ha bisogno di venire a stillare qualche goccia d'olio per rendere meno dolorosi gli attriti dei miei nervi colle cose, gli attriti dei miei sentimenti col ferro di tutti i despotismi sociali. Non ho più freni, nè correggie, nè ruote; mi sento *Io*. Le tenebre e il silenzio mi hanno accolto nel loro seno e mi vi adagio con tutta la voluttà, con tutta la libertà, con tutte le delizie che il nero profondo e muto offre all'anima mia.

E' allora che io correggo le bozze non di stampe, ma della vita che ho vissuto nel giorno. Così come nella notte cuore e polmoni rallentano il loro lavoro e i sensi riposano anch'essi, sicuri di non esser chiamati ad ogni momento dallo squillo importuno del telefono, così l'anima si ripiega tranquilla e serena, si ripiega sopra sè stessa e fa ripassare dinanzi agli occhi chiusi le grandi e le piccole cose vedute, sofferte e godute nella giornata e noi le vediamo tutte quante con un diverso aspetto, perchè noi stessi siamo ben diversi da quello che siamo alla luce del sole o nel tumulto della vita cittadina.

Come sono nitide e chiare le immagini, che ci sfilano dinanzi su quello sfondo nero, come la notte; come sono diversi gli apprezzamenti, come sono diversi i contorni degli uomini e delle donne! Sto per dire, che è solo ricevendo insieme le immagini degli uomini e delle cose vedute di giorno e di notte, che noi possiamo averne la perfetta stereoscopia e uomini e cose ci appaiono non più come pitture o disegni, ma come corpi solidi, che possiamo abbracciare. E' il disegno, è il quadro, che diventa una statua.

Nè io credo certamente di dir cosa nuova, perchè i proverbi di tutti i popoli, con diverse parole hanno detto la stessa cosa, che cioè la notte porta consiglio, ed io lo ripeto soltanto per penetrare nei misteri dell'anima del nero; dacchè, se voi volete nella notte correggere le bozze della vita del giorno, non dovete accendere nè candela, nè lume, nè fiamma elettrica, ma dovete tuffarvi tutto quanto nel nero delle tenebre e del silenzio.

L'oscurità è una martinicca, che rallenta tutti i moti della vita e ha quindi un'azione deprimente e pessimista, che così come ci lascia veder meglio gli accidenti e i pericoli della strada, ci fa vedere nella notte il lato meno buono degli uomini e delle cose, che di giorno quasi sempre ci era sfuggito nel va e vieni tumultuoso e vertiginoso della luce e del rumore. Vorrei dire che di giorno si viaggia in automobile e di notte in una vettura, che va al trotto. E quanto meglio si vedono, e quanto meglio si ammirano le bellezze della natura e si scansano i pericoli nella modesta vettura!

Ma la notte buia e silenziosa ha oltre le grandi risorse morali, bellezze infinite che il giorno ignora. La notte è misteriosa ed è solenne: mentre rallenta la vita, la fa più intensa e più subiettiva. Noi di notte siamo più noi, mentre di giorno troppi altri entrano in noi. Di giorno in casa nostra entrano troppe persone e troppe cose a tutti ci vogliono dir qualche cosa, lodi o rimproveri, consiglio o ammonimento. Non importa: dobbiamo per tutto ascoltare e magari ringraziare, anche quando dobbiamo dir di no. Ma nel nero silenzio della notte, nessuno ci parla, nessuno ci tira per le falde dell'abito. La porta di strada è chiusa e noi siam proprio noi soli, che ci vediamo, che ci palpiamo, che ci ascoltiamo senza importuni e senza consiglieri.

E il buio è anche solenne, misterioso; assai più solenne che l'aula del Tribunale. Lo avete sentito di certo, entrando in una chiesa, in una foresta, in una grotta profonda. Il fanciullo e spesso anche le donne temono le tenebre, anche quando le fiabe della cameriera o della superstizione non hanno popolato ad esse le tenebre di fantasmi. Ma anche l'uomo prova nel buio della notte un senso, se non di terrore, di rispetto timoroso, simile come l'incubo del mistero, dell'incomprensibile, del fatale. Non più ombre, che accompagnano le forme, ma tutt'un'ombra sola; non più figure nette e precise, ma contorni sfumati di uomini e di cose e nella nebbia indistinta e vaporosa un vagar di cose divenute fantasmi, senza contorni precisi e senza colori, che pur sono le parole delle cose. Non invano le tenebre furon fatte sacre, perchè sacra è ogni cosa, che è al di là del tangibile e del comprensibile, che ci sorprende per la sua indimostrabilità e la sua immobilità, che il pensiero indovina, ma non intende, presente ma non afferra; una cosa che a parole mai si esprime.

***

Il nero non parla all'anima nostra soltanto nelle tenebre della notte, ma in molte altre cose a noi vicine. Ci parla in una nuvola nera, che attraversa il cielo minacciosa di tempesta, in una veste nera, che ci parla della morte; ci parla nel carbone, cadavere triste e silenzioso di una vita che fu. Nessun fiore ha mai tinto di nero il proprio calice o la propria corolla. Come mai la culla della vita avrebbe pensato a vestirsi del colore della morte? Abbiamo molti animali neri, ma nessuno di essi risveglia in noi un sorriso. Il corvo è nero, ma si pasce di cadaveri e col suo grido stridente ci porta i gelli dell'inverno, e nessun animale feroce ci fa più terrore della pantera nera, che colle sue pupille di fuoco sembra dirci con crudele eloquenza che non vive che sbranando e dilaniando creature deboli e innocenti.

Fra tutte le cose nere nessuna per me è più triste del carbone, che ha ispirato versi tanto belli a quel nostro grandissimo e geniale poeta che si chiama Sindici. Il carbone è un morto assai più triste della cenere, che è più morta del carbone. La cenere è fredda, ma è bianca; è l'ultima pagina di tutto ciò che fu vivo, ma ci promette la risurrezione della vita, fecondando erbe e piante. La cenere è un monumento, ma non è un cadavere.

Il carbone è invece un cadavere ancora insepolto e che sembra invocare dalla nostra pietà la pace del sepolcro. Ha ancora la forma del tronco, del ramo, della foglia, ma è un morto che più non respira, che più non parla, che, come la mor

titi il nostro Rindici, e li ha fusi in versi immortali, che faranno piangere per secoli tutti gli uomini che intendono l'anima del nero.

PAOLO MANTEGAZZA.

Il gran fermento russo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Massimo Gorki sarà processato.

L'energica attitudine degli industriali russi.

Pietroburgo, 26, ore 9,15.

L'Autorità decise di tradurre, il 12 giugno Massimo Gorki davanti alla giustizia, sotto l'imputazione di aver preparato programmi allo scopo di rovesciare l'ordine attuale di cose.

Massimo Gorki abita in questo momento nei dintorni di Riga. Si dice che la sua salute sia di molto peggiorata dopo la prigionia. Nel caso in cui fosse riconosciuto colpevole del fatto che gli è rimproverato, la pena che la legge permette di applicargli sarebbe di un massimo di 3 anni di internamento in una fortezza.

I rappresentanti della Borsa e dell'Industria, nel Consiglio che hanno tenuto per determinare l'attitudine nella questione operaia, hanno deciso di applicare il loro programma senza attendere le misure del Governo, e indipendentemente da queste misure.

I rappresentanti più notevoli dicono che la politica del Governo nella questione operaia è confusionaria. Il programma progettato da essi raccomanda un'attitudine più energica contro i lavoratori, perchè dicono che la politica del Governo è debole e le rivendicazioni degli operai esagerate, ovvero non fondate.

Alla riunione che si terrà al Ministero degli interni, la Commissione, incaricata di studiare e concretare le modalità relative alla convocazione degli *semitchebor*, saranno ammessi soltanto i rappresentanti delle 34 provincie, ove funziona l'istituzione degli *zemstow*. Secondo le ultime informazioni, la Commissione speciale, che deve risolvere la questione delle riforme scolastiche in Polonia, si limiterà finora a riconoscere desiderabile l'introduzione dell'insegnamento in lingua polacca, unicamente per quanto riguarda la religione. Le decisioni definitive sulle riforme da adottarsi saranno note entro una settimana.

Gli scioperi.

Pietroburgo, 26, ore 23,30.

Avendo la filatura di cotone Spaki-Petrow, rifiutato di aumentare i salari, gli operai hanno spezzato le macchine e tagliate le correggie delle trasmissioni. La filatura è chiusa.

Il colloquio fra il ministro dell'interno ed i rappresentanti del Municipio di Mosca è durato un'ora.

Pietroburgo, 26, ore 11,37.

Lo sciopero continua in sei fabbriche di Pietroburgo. Il numero degli scioperanti supera i 6000.

I giornali dicono che la Polizia rurale, esercitando i giornali, impedisce ai contadini di apprendere i particolari delle sconfitte dei russi in Manciuria. L'agitazione rurale si propaga nella provincia di Poltà.

Ieri nel distretto di Jopitsow (Governo di Tula) i contadini hanno saccheggiato una casa di campagna che appartenevà altra volta al loro signore e che fu venduta recentemente ad un contadino chiamato Tarmasow.

Rivolte di contadini a Tiflis.

Ciò che chiedono in un "ultimatum".

Pietroburgo, 26, ore 19.

Il 13 corrente 300 contadini delle località di Kigevi e di Dardaiva, nel distretto di Thorsan, nel governo di Tiflis, sono penetrati in uno stabilimento scolastico dipendente dal Ministero dell'istruzione, gridando: *Viva! Libertà, fraternità! Abbasso l'antica amministrazione!* Poi hanno spezzate le porte, le finestre, i mobili e stracciato il ritratto dell'Imperatore. Hanno fatto altrettanto nel locale dell'amministratore di una proprietà appartenente ad un convento greco, ed hanno saccheggiato nella sera la sua abitazione privata.

Dal 14 al 15 gli abitanti di tre località hanno devastate delle foreste delle proprietà di Monkhranskoie; 800 contadini di diverse località, armati di bastoni e di fucili, entrarono negli uffici della proprietà ed hanno chiesto che il potere dei periti in materia civile ed in materia criminale sia accordato a giudici eletti; che le persone delle altre classi che hanno eletto il loro domicilio nel Comune rurale fossero autorizzate a godere gli stessi diritti dei contadini. Hanno chiesto inoltre che le proprietà dello Stato ed i beni dei privati siano date al Comune rurale; che gli ecclesiastici siano retribuiti ed indennizzati per la Messe delle cui funzioni saranno soltanto più al controllo dell'Autorità civile; che si possano usare dei gabinetti di lettura senza censura, ed utilizzare colla stessa libertà gli edifizi scolastici. Chiesero ancora che le recluite siano impiegate soltanto nelle milizie del Governo di Tiflis, in tempo di pace, ed in tempo di guerra nell'interno soltanto della provincia transcaucasica. Hanno fissato la data del 27 corrente come ultimo termine per la realizzazione della loro rivendicazioni, e si sono riservati di prendere delle misure, in breve termine, se non si tiene conto delle loro domande.

Un battaglione di fanteria fu inviato sul luogo, coll'incarico di assicurare il prelevamento delle indennità per i danni causati nelle foreste.

Nel distretto di Gori le foreste furono devastate pure in parecchie località.

La sorveglianza della polizia russa a Roma.

Roma, 26, ore 10.

L'Avanti! dice di essere informato che la Polizia italiana, dietro richiesta della Polizia russa, s'è data ad un servizio speciale di sorveglianza dei sudditi russi a Roma, ed aggiunge che dal Ministero dell'interno è stata diramata all'uopo ai prefetti e ai questori una circolare segreta.

I deputati socialisti contro l'esercizio ferroviario di Stato?

Un articolo di Lombroso.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

L'Avanti!, a proposito del progetto per l'esercizio di Stato annunciato da Fortis, fa la dichiarazione seguente: « Noi già del progetto Giolitti, così differente dalla nazionalizzazione da noi propugnata, abbiamo parlato in modo tutt'altro che favorevole e abbiamo già spiegato tutte le insidie che cova. Oggi, di fronte all'avvento sfacciato degli stessi consapevoli rappresentanti delle Compagnie al Governo, il gioco si mostra in tutta la sua nudità ed al gruppo socialista sarà forse fatta l'ingrata posizione di votare contro lo stesso esercizio di Stato. »

L'Avanti! consente poi con quanto dice il Lombroso in un articolo che pubblica sullo stesso giornale e in cui si afferma la necessità che il proletariato si mantenga fuori delle sedazioni del potere, per non abituarsi alla rischiosa borghese ed assumerne tutti i vizi, divenendo strumento di corruzione.

« Quindi, — conclude *l'Avanti!*, — quando l'affarismo tripudia al Governo, è debito della nazione di pensare ad organizzare tutti i servizi pubblici fuori dell'orbita dello Stato, il quale altrimenti se ne gioca per accrescere la potenza della corruzione ed il loro privato. »

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

A Pietroburgo si discute già sulla pace.

Parigi, 26, ore 9,5.

Non è giunta finora alcuna conferma alla voce di un combattimento navale che avrebbe avuto luogo nelle acque di Ceylan, e nel quale due navi russe sarebbero state affondate. A Pietroburgo questa notizia viene accolta con scetticismo.

Frattanto, mancando notizie della guerra, si continua a parlare molto della pace, e la voce secondo cui la Francia prenderebbe l'iniziativa di porre in rapporto i belligeranti, diventa sempre più consistente. È assolutamente impossibile ottenere a questo proposito ragguagli precisi; nondimeno il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che fu assicurato che da parecchi giorni uno scambio di vedute abbia luogo tra l'ambasciatore francese Hompart e il conte Lamsdorff.

La parte della Francia consisterebbe unicamente nel porre in rapporto i belligeranti, i quali non vogliono nè l'uno, nè l'altro prendere l'iniziativa di un'apertura di negoziazioni.

« In ogni caso ho da ottima fonte — soggiunge il corrispondente, — che la Russia non si impegnerà prima che sia terminata l'inchiesta, di cui è incaricato il granduca Nicolò. Questi ha la Presidenza di una Commissione composta dei generali Dragomiroff, Grodekoff, Sukombinoff, di un delegato del Ministero delle comunicazioni, di un delegato del Ministero delle finanze. Quando il granduca avrà terminata la sua inchiesta, riunirà la Commissione a fine di esporre la situazione e di studiarla insieme.

« Il Granduca ha per cómpito di esaminare quali effetti la mobilitazione ha sul paese; è questo uno dei punti essenziali dell'inchiesta, su cui vengono consultati i governatori delle provincie interessate. Il lavoro del granduca Nicolò non sarà terminato prima di una quindicina di giorni. »

Anche il corrispondente del *Petit Parisien* accenna alle voci di pace, e parla di una riunione che si tenne ieri al Ministero degli esteri, riunione nella quale furono esaminate la situazione diplomatica creata dalle perdite militari e navali della Russia come pure la eventualità di una pace amorevole.

Il corrispondente non può dire quali risoluzioni siano state prese, ma afferma che un membro dell'Assemblea, il quale gode una grande influenza, ebbe a dichiarare nettamente essere necessario pensare alla pace sin d'ora e che il momento era forse venuto di fare appello ai buoni uffici della diplomazia francese per far cessare la guerra.

Lo Stato Maggiore smentisce che il Corpo d'armata del generale Rennenkampf sia stato tagliato dal resto dell'esercito.

Il corrispondente del *Journal* a Pietroburgo conferma la notizia delle dimissioni del generale Sakaroff, ministro della guerra, il quale sarà sostituito dal generale Kamaroff. Questa nomina sarà ufficiale martedì o mercoledì. Tutti i giornali russi accompagnano Sakaroff di non aver fatto il necessario per aiutare Kuropatkine. Si dice perfino che egli abbia ostacolato quanto più poteva i suoi sforzi.

L'*Invalido Russo*, giornale ufficiale per quanto concerne le cose militari, fa oggi la pubblicazione seguente, che mira a giustificare l'amministrazione del generale Sakaroff. Dal principio delle ostilità la ferrovia trasportò fino a Karbin 13,087 ufficiali, 771,467 uomini, combattenti e non, 148,408 cavalli, 1521 cannoni, 19 milioni di tonnellate di munizioni e di provvigioni diverse.

Sono queste, come si vede, cifre rispettabili ed anche sorprendenti se si pensa alle difficoltà che furono vinte.

I giapponesi mirano a Kirin.

Pietroburgo, 26, ore 22.

Un telegramma di Linievitch annuncia che il fianco sinistro russo ha respinto, in parte, il movimento della cavalleria giapponese il 22 e il 23 marzo contro due stazioni ferroviarie.

Secondo un telegramma da Guchuling, si prevede una prossima offensiva dei giapponesi, che, simulando una dimostrazione verso Vladivostock, marciano in realtà contro Kirin.

I rapporti ufficiali.

Tokio, 26, ore 18,15.

Un rapporto del quartiere generale dice:

« Il nostro distaccamento nella direzione di Taing-ching segnala che il nemico ha battuto in ritirata da Taing-ching verso Haulaugeboi, a 80 miglia a nord-est.

« Secondo un altro rapporto, uno squadrone di cavalleria nemica ha fatto *alt* a Miechoudehieh, sulla strada di Kirin, nel distretto situato fra Piyuanpeneo, Changteu e la vicinanze di Teimiyie e di Kaikoshi.

« Gli indigeni segnalano 200 cavalieri nemici a Ainbenkou, a nove miglia al nord di Ouanmasai, e 600 uomini di fanteria e cavalleria a Paoli, a 12 miglia all'ovest di Ouanmasai.

« Da Changteu si segnalano alcuni piccoli distaccamenti di fanteria nel distretto situato a 20 miglia da Chinghsien e a 23 miglia a nord-est.

« Secondo rapporti da Sakeousea, vi è un distaccamento nemico a Kangping a nord-est di Sakeousea. Si cernalano truppe a Liao-Yang-Woupeng, a 25 miglia al nord di Kangping. »

La circolazione è stata ristituita fra Mukden e Kaiyouan. Il ponte sul Hun-ho non è ancora riparato, ma lo sarà presto.

Pietroburgo, 26, ore 21,10.

Linievitch telegrafa in data 25: « La notte è passata tranquilla. Non si segnalano cambiamenti negli eserciti. Delle piccole pattuglie giapponesi montate si avvicinano a Chounsidaosse. »

Mandano da Sipingai in data 23: « L'esercito, coperto da una forte retroguardia, si dispone in posizioni fortificate. Il generalissimo è passato a cavallo dinanzi alle truppe ed ha salutato particolarmente i superstiti di un reggimento di tiragliatori che si fecero un varco alla baionetta attraverso un cerchio compatto di truppe giapponesi superiori in numero. Non rimasero di questo reggimento che 126 uomini, che hanno salvata la bandiera. Il morale delle truppe è eccellente. »

Previsioni francesi.

Parigi, 26, ore 23,30.

Per quanto si può giudicare dai telegrammi, i quali contengono pochissimi ragguagli, i giapponesi preparano un movimento di fianco che costringerà il generale Linievitch ad abbandonare le sue posizioni attuali di Kun-cie-ling.

I giornali di qui osservano che, quando i russi evacuarono Tieling, si era detto che l'esercito del generale Nogi, che aveva la sua base a Sin-min-ting, disponeva di una grande strada verso il nord, lungo la gran via commerciale della Manciuria, che si distende da Sin-min-ting sul fiume Sungari. Un esercito che seguisse tale strada incontrerebbe poca resistenza da parte dei russi, i quali si dirigono contro la ferrovia più all'est; inoltre questo esercito avrebbe il vantaggio di trovarsi in un paese in cui le provvigioni sono abbondanti. Sotto l'aspetto strategico un esercito che seguiti questa via minaccia la strada ferrata transiberiana e minaccia egualmente la transmancioriana tra Kun-cie-ling e Karbin; infine le farà giapponesi, operando da questa parte, si avvicinerebbero molto più rapidamente d'un esercito che tentasse di aggirare i russi all'est per le regioni montuose di Kirin.

In conseguenza si può credere che sia della parte dell'ovest che si svolgerà il principale movimento aggirante dei giapponesi, cioè sul fianco sinistro dei russi. È evidente che una sarà la questione delle frontiere che imbarazzerà i giapponesi; d'altra parte questa frontiera è abbastanza mal delineata, ed inoltre questa parte della Mongolia è precisamente quella donde i russi trassero da un anno una gran parte delle loro provvigioni.

L'esercito russo si riordina.

La ferrovia Imken-Canton.

Pietroburgo, 26, ore 19,15.

Mandano da Guchuling, in data 25: « Le truppe russe occupano a poco a poco delle nuove posizioni e arrivano ad essere in contatto le une colle altre.

« I distaccamenti del treno che si sono ritirati verso il nord dopo il combattimento di Makden si avvicinano al loro Corpo e gli uomini separati momentaneamente dai loro reggimenti li raggiungono.

« Si dice che si sono notate bande considerevoli di coreani sul fianco destro dell'esercito russo e nei dintorni della città di Mamakai. »

Mandano da Imken che la questione relativa alla concessione della ferrovia Imken-Canton ceglona una nuova agitazione fra la popolazione, che vuole si annulli il diritto accordato ad americani e ceduto da questi a belgi, e che si dia la concessione a cinesi.

Il governatore generale ha telegrafato recentemente che la popolazione non era disposta a rinunziare alla concessione, perchè gli americani avevano riscattato una parte delle azioni vendute al Belgio. Il governatore generale ha ricevuto dal ministro degli esteri cinese delle istruzioni, secondo le quali deve seguire una attenzione la questione relativa alla costruzione della ferrovia.

Grippenberg esonerato dal comando del secondo esercito.

Pietroburgo, 26, ore 14.

Un ukase imperiale toglie a Grippenberg il comando del secondo esercito di Manciuria, conservandogli le funzioni di aiutante di campo generale.

Navi russe partite per ignota destinazione.

Londra, 26, ore 8,45.

Il *Lloyd* ha da Amstava, in data di ieri, che navi da guerra russe sono partite per destinazione ignota.

La causa Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 14,10:

Martedì, 28, dinanzi alla 7.a sezione del Tribunale di Roma si inizierà il dibattimento originato dalla querela sporta da Fornari, comunista della pubblica istruzione, contro Virgilio Nasi per diffamazione e ingiurie, e dalla querela sporta con le stesse motivazioni da Virgilio Nasi contro il Fornari. I testi citati da ambe le parti ammano ad oltre cento; fra essi vi sono parecchi deputati, fra cui Baccelli, Gianturco, Gallo, Grippo, Galimberti, Cortese, Pisanelli, Cappelli, Prampolini, Ferri, Valle, Pavia, Barzilai, il prefetto di Livorno, i giornalisti Chironi, Nani, Febri, Mazzolani, Sarti, ecc. Fra gli avvocati difensori di Fornari vi sono Comandini e Riccio; fra quelli del Nasi: Marini, Giulrk, Gregorani e Scherma.

L'onomatico di Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 26, ore 8,30:

Furono inviate a Nunzio Nasi, pel suo onomastico, numerose cartoline e carte da visita, coprì oltre un migliaio di telegrammi d'augurio, che sono fermi alla Camera dei deputati. In porto i bastimenti sono pavesati, i balconi imbandierati.

Liberi pensatori a Congresso.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,45:

Stamane fu inaugurato il Congresso dei rappresentanti di 50 sezioni della Società del « Libero pensiero », che preludia a quello internazionale che si terrà a Roma il 22 settembre. Sull'azione della Federazione riferiscono il senatore Pullè, acclamato presidente, il prof. Arcangelo Ghisleri ed il prof. Berlenda ragioniere Albino.

Alle ore 14 nella sala il Ghisleri tenne poi una pubblica conferenza, dimostrando la necessità di unirsi tutti per combattere i clericali.

Parlò il deputato De Andreis, pure applaudito.

I lavori del Congresso furono ripresi nel pomeriggio e terminarono stasera.

Impiegati di dogana a Congresso.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

Il terzo Congresso degli impiegati di dogana si è inaugurato nel pomeriggio nel salone della Società degli impiegati civili. Erano rappresentate le sezioni di Genova, Torino, Milano, Modena, Chiasso, Venezia, Palermo, Luino, Udine, Savona, Spezia, Ala, Ventimiglia, Messina, Bari e Napoli. La sezione di Torino era rappresentata da Oreste Rizi.

L'on. Antonio Pellegrini pronunciò il discorso inaugurale. Si nominò quindi l'Ufficio di presidenza.

I lavori del Congresso cominceranno domani.

Il Congresso dei lavoratori della terra.

Ci telegrafano da Ravenna, 26, ore 18,45:

Oggi il II Congresso dei lavoratori della terra ha chiuso i suoi lavori, deliberando l'adesione alla Federazione nazionale fra braccianti.

L'istituto d'incoraggiamento di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,30:

Sotto la presidenza del senatore Miraglia, si tenne oggi all'Istituto d'incoraggiamento, la seduta della massa annuale per conferire i premi a coloro che si distinsero con utili invenzioni tecniche. Intervenne un pubblico numerosissimo, tra cui si notavano le Autorità cittadine e politiche, professori universitari e magistrati.

Il deputato Nitti, segretario generale dell'Istituto, lesse una elaborata relazione sull'andamento dell'Istituto stesso, ricordando che le leggi 1904 per Napoli, tradotte nelle principali lingue, vennero diffuse all'estero. Conclude accennando alla fondazione d'una grande Biblioteca tecnica e parlando delle alte finalità dell'Istituto, dirette specialmente al miglioramento economico regionale.

Un sindaco imputato di falso.

Ci telegrafano da Trani, 26, ore 19,30:

La Sezione d'accusa di Trani ha rinviato alle Assise il sindaco di Canalnuovo Montemotaro, avv. Canelli, Giuseppe Salerni, segretario comunale, e l'ing. Luigi Grassi, cognato del sindaco, imputati di peculato, falso e appropriazione.

Pel riposo festivo obbligatorio.

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 15:

Il Consiglio tenuto al Politeama pel riposo settimanale rinviò imponente e ordinatissimo. Si votò per acclamazione un ordine del giorno con cui si delibera di intensificare l'agitazione pel riposo domenicale obbligatorio.

L'arresto dell'assassino della maestra di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 16:

Giunge notizia da Passeier (Tirolo) che fu arrestato certo Mosca, d'anni 16, presunto autore dell'assassinio della maestra Norina Marocchi, avvenuto nella nostra città. Egli fu arrestato il giorno 24 da un gendarme mentre stava compiendo un furto. Il Mosca era fuggito da Jala (Tirolo), dove aveva rubato sei carrozze. Sarà giudicato dal Tribunale di Bolzano e quindi tradotto a Venezia per essere giudicato dell'assassinio.

Il figlio del generale Avogadro ritrovato.

Ci telegrafano da Vercelli, 26, ore 14:

Il figlio diciasette del generale Avogadro, scomparso fino da martedì, venne ritrovato a Ponte San Marco, presso Brescia. In giornata sarà ricondotto a Vercelli. La notizia è stata appresa con piacere dalla cittadinanza.

Arti e Scienze

Gli inni della stampa francese ad Eleonora Duse.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 16.

Essendo ormai la Duse già nota al pubblico parigino, le stampe non commenta fanno più la rappresentazione di ieri sera al *Nouveau Théâtre* con quell'impazienza con cui la fece nel 1897, ma per contro è unanime affatto nell'encomiare la grande artista italiana. Non una nota discordante si rileva infatti nei commenti dei giornali di stamane.

L'*Echo de Paris*, dopo aver ricordato le parole elogiative che a proposito della protagonista della *Moglie di Claudio* diresse alla Duse Alessandro Dumas, soggiunge: « Il suo volto, sul quale si direbbe che si possano per modellarlo tutte il fuoco e tutti gli sguardi della sala, è, mi si permetta il paragone bizzarro, una tastiera di emozioni sottili e nuove; la sua voce alle volte bassa con grida profonde, alle volte un cinguettio delizioso di note alte; il suo modo di trattenere il suono nella gola e di lanciare una nota leggera sono di un'arte superiore e che deve quasi tutta la sua potenza alla Natura. Parigi ieri sera ha fatto festa all'attrice italiana, e Parigi ha avuto ragione. Vi saranno forse attrici che eguaglino questa, ma certo non la superano. »

Il *Gaulois*, scrive: « Essa incarna la sua parte con un'arte singolare. E' bene in lei la donna in tutta la sua perversità, ma quella perversità non esclude nè incanti, nè seduzioni: al contrario! Tocca allo spettatore il seguire la trasformazione psichica del personaggio e comprenderla; il che d'altra parte non è difficile, poichè tutto è luminoso nel modo di fare dell'attrice, tutto prende colore di verità senza mai oltrepassare i limiti del vero per cadere nell'esagerazione.

« Comprendo che la Duse abbia molto per la sua ricomparsa sopra una scena parigina una parte nella quale è affatto superiore e nella quale nessuno può esserle paragonato. Essa è stata veramente creatrice ed ha composto il personaggio con arte singolare.

« Il successo di ieri è stato considerevole e l'artista è stata reclamata dalla sala intera dopo il secondo atto, che è il punto culminante del dramma, il quale, ahimè, è di molto invecchiato: armani e si riduce alla sola parte della protagonista. »

Il *Petit Journal*, scrive: « Quale abbiamo visto la celebre commediante in occasione della sua prima venuta fra noi, tale la ritrovammo ora. I pochi anni che sono trascorsi sembrano aver dimenticata la Duse: ecco è sempre la medesima artista, sempre la medesima donna, dal contegno grazioso, dai gesti potenti in tutta la loro sobria giustezza, con la sua bella voce che scoppia nelle scene di forza ed è carezzevole e attraente nelle scene commoventi; essa rinasce volta a volta ed appassiona e commuove gli spettatori. »

« Il suo ingegno drammatico è forse unico al mondo. Con lei l'artista scompare; non vi è più che il personaggio; mai la maschera compare; mai la finzione scenica si mostra. Non è più la Duse, è il personaggio immaginato dall'autore. La fisonomia della Duse riflette tutte le emozioni con incredibile verità. E' forse il viso più espressivo che sia stato dato di vedere sulla scena. La Duse dà una impressione di arte e di bellezza indimenticabili. »

Il *Figaro*, parlando delle difficoltà che stanno nel carattere della protagonista della *Moglie di Claudio*, dice: « La parte di Cesarina, difficile fra tutte, è stata incarnata dalla signora Eleonora Duse nel modo più ammirevole e con un'arte prodigiosa di sfumi pronti e di tinte sottili. Ella ha la grazia più morbida e più felina al più grande rigore drammatico; il suo volto meravigliosamente mobile permette di leggere, come sopra un libro aperto, i pensieri che agitano l'anima tenebrosa di Cesarina. Ella fece comprendere l'italiano a quelli stessi che non ne conoscono una parola. Fu quindi ieri sera il primo dei suoi trionfi per le sere che cominciano, e non dubitiamo che avremo una serie di bellissime serate artistiche. »

Il *Journal* osserva come la sala fosse piena, e come il dramma di Alessandro Dumas figlio sia stato ascoltato da un pubblico di mondani e di letterati colla massima attenzione.

« La Duse raccolse per il suo nuovo esordio a Parigi i più calorosi applausi. »

L'*Intransigeant* dice che questa prima serata è stata un trionfo per la Duse. Ella pose nella parte di Cesarina l'impronta del sigillo suo indelebile e personale.

Il *Gil Blas* dice: « La Duse è stata acclamata al *Nouveau Théâtre Parigi* ha fatto a questa grande artista l'accoglienza entusiastica che essa si merita. »

Tutti i giornali poi osservano come spoglie gli altri artisti siano stati superiori a quelli che servono generalmente di cornice alle grandi attrici. Lodano in modo speciale il Romagnino.

Il primo Concerto di Jan Kubelik

La straordinaria fama dalla quale è stato preceduto fra noi il violinista boemo, ha avuto la virtù di affollare ieri sera in modo imponente il teatro Vittorio: completo le poltrone, stipata la platea, gremite le gallerie.

Piccolo, nero, nervoso, il bruno viso incorniciato della tradizionale chioma intonsa, il giovane virtuoso si è rivelato fin dalle prime note degno della sua rinomanza mondiale di tecnica perfetta, capace di eseguire con derisoria facilità i passaggi più ardui e le difficoltà più acrobatiche.

E un trionfo intorno applause accolse, sin dall'inizio, l'esecuzione del concerto del Wieniawski, nella quale il Kubelik colorì con energia la nervosa originalità degli spunti caratteristici dei temi popolari slavi, e gli applausi e le chiamate aumentarono al chiudersi della sentimentalità pensosa della Romanza in sol del Beethoven, per divenire ovazioni dinanzi alla vertiginosa cascatella di note del *Preludio* del Bach.

Richiesto da insistenti domande di *bis*, il Kubelik, regalò al pubblico la *Rêverie* dello Schumann.

La *Rapsodia zingaresca* del Sinigaglia, sulla quale le arie popolari nostrane sono trattate con carattere tziganeso, guadagnò al Kubelik nuovi applausi e domande di *bis* da una parte del pubblico, *bis* che non fu concesso.

I due pezzi del Paganini, con cui si chiuse il concerto: *La ronde des clochettes* ed *I palpiti*, se non presentavano alcun interesse pel compositore, non potevano mancare di scuotere il gran pubblico, purtroppo sempre proclive a gustare il puro meccanismo o le virtuosità deficienti di esattezza poetica, e quindi perfettamente inutili, nonchè fastidiose; ed allo richiesta di *bis* che accolsero l'ultimo pezzo, il Kubelik soddisfece suonando l'*Ave Maria* dello Schubert.

Ed a proposito di programmi, non sarà mai abbastanza ripetuta la lagnanza che raccogliamo da molte parti, e che sorge spontanea in tutti gli austeri cultori dell'arte, nel vedere artisti capaci di tali prodigi di tecnica immiserirsi nell'esecuzione di pezzi di bravura, che solo nel trapasso fanno gusto di altri tempi possono trovare una ragione.

Martedì pure il Kubelik darà il suo secondo ed ultimo concerto.

Il Concerto al Circolo degli Artisti con l'intervento di Tamagno.

E' vivo lo scopo per questa sera, lunedì, alle ore 21, col seguente programma:

Puccini: *E lucevan le stelle..... (Tosca)* — Signor Carlo Setragno.

Tasara: *Celesia* — Signorina Iride Motta.

Grieg: *Prima sonata per violino e pianoforte op. 8, fa magg.* — Signora Carlotta e sig. Federico Bevera.

Puccini: *Araldi Urania.* — Signorina Rita Tamagno.

Mapelli: *Invocazione alla Vergine d'Orsya.* — Comm. Francesco Tamagno.

Puccini: *Vissi d'arte..... (Tosca)* — Signorina Rita Tamagno.

Bolzo: *Dai campi, dai prati..... (Mefistofele)* — Signor Carlo Setragno.

Gounod: *Aria dei gioielli (Faust)* — Signorina Iride Motta.

Saranno al pianoforte il cav. Talamona ed il maestro Tamara.

I soci del Circolo avranno diritto ad un biglietto d'invito per signora.

Il ponte dei sospiri

è il titolo di una novissima commedia in tre atti, di R. Montecchi, in dialetto veneziano. Essa chiederà per la prima volta il giudizio del pubblico stasera, al teatro Alfieri, rappresentata dalla Compagnia di Ferruccio Benini.

La tecnologia artistica.

Iermattina nell'Istituto professionale operaio l'ing. Carlo Angelo Ceresa tenne l'annunciata conferenza sul tema: *La tecnologia artistica*. L'oratore, passeggiando, a brevi tratti, la psicologia dell'arte in rapporto agli usi della vita delle più caratteristiche civiltà passate, trattò dei bisogni e aspirazioni che all'arte e alla civiltà moderna sono richiesti.

Assisterano alla conferenza il prof. cav. Pasquale Negri, il comm. Bacheri, il direttore dell'Istituto, ing. Verrotti, col Corpo insegnante, molti professionisti, industriali, allievi ed una eletta rappresentanza di signore.

Università Popolare.

Stasera, lunedì, il dott. prof. Giovanni Lava darà inizio al un corso di quattro lezioni di medicina popolare. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Università Popolare.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1128

L'inaugurazione delle due prime "palazzine civili,,

Iermattina nel Borgo della Crocetta, in via Colli, poco oltre le nuove case operaie inaugurate mesi sono e delle quali è ora tempo parlarne, si sono inaugurate le due prime casette costruite da una modesta, ma sistemata istituzione, sinora quasi ignota ai nostri concittadini, ma degna della massima lode e del più affettuoso appoggio: la *Società Cooperativa per abitazioni civili*.

Nel chiaro mattino affluirono dai primi tepori primaverili una folla di invitati a scambiarsi attorno alla mitica cassetta che valeva gaia al sole colle sue chiare pareti di calce grassa ornate di rilievi in cemento e di decorazioni floreali dipinte.

In una sala a pianterreno di una delle due abitazioni raccolte nell'umile edifizio gli invitati presero posto e il presidente della nuova Società, ing. Giovanni Gribodo prese la parola spiegando agli intervenuti lo scopo ed i mezzi della Società.

Erano presenti l'assessore ing. cav. Brayda in rappresentanza del sindaco indisposto, l'assessore Villa, il senatore Badini-Confalonieri, i membri della Direzione, fra cui notammo il dott. Nota e il ragioniere Rossi, e molti associati ed amici.

Assisterano alla conferenza il prof. cav. Pasquale Negri, il comm. Bacheri, il direttore dell'Istituto, ing. Verrotti, col Corpo insegnante, molti professionisti, industriali, allievi ed una eletta rappresentanza di signore.

Dotto lo scopo della Società, il Gribodo parlò dei mezzi acconci a raggiungerlo. Spiegò come ai soci, i quali sottoscrivono una modesta azione di L. 50 la Società offra il modo di pagare in rate annuali per un periodo che varia da 15 a 30 anni l'intero ammontare del debito.

Naturalmente la Società non avrebbe potuto coi soli propri fondi offrire questa facilitazione, e il Gribodo disse come la nostra Cassa di risparmio, grazie ai buoni uffici dell'on. Ferrero di Cambiano e del senatore Badini, a cui porse vivi ringraziamenti, abbia posto una somma di 300,000 lire a disposizione della Società.

Ma un nuovo problema si affacciava: quello della possibile morte del titolare della casa. A stornare il pericolo che la vedova e i figli potessero esserne spodestati, la Società ha concluso un accordo colla Compagnia di assicurazione di Milano, la quale ha stabilito un tasso di ammortamento, naturalmente maggiore del precedente, mediante il quale è assicurata alla famiglia la proprietà della casa.

Date queste spiegazioni, il Gribodo parlò delle due casette inaugurande, proprietà di due maestri municipali, i signori Nicola-Giordano e Maltana. Disse come il loro costo, terreno e costruzioni, ai limiti per l'una a 15,000 lire e per l'altra a 14,000; accise un inno alle case moderne, che permette con poca spesa un'ornamentazione gaia e fresca, ed informò come altre case stiano per essere inaugurate nella medesima regione, sulle stradale di Francia, su quello di Stupinigi e sulla strada di Moncalieri.

Fu dichiarandosi lieto dell'inizio, non tanque che l'incremento della Società non è quale si potrebbe sperare, e recò l'esempio di Milano, in cui la tendenza ha preso un movimento molto più vivo.

Caldosi applausi accolsero l'oratore.

Prese quindi la parola l'ing. Brayda che, a nome del sindaco, elogiò vivamente l'istituzione e la festa che volle con affetto di antichi avvicinare alle demolizioni delle luride case di via Vittì, e concluse promettendo di fare il possibile perchè l'Amministrazione comunale venga in aiuto alla Società.

Dopo le parole del Brayda, gli invitati si alzarono e procedettero alla visita delle due casette.

Esse sono veramente confortevoli e persino lussuose, dato l'origine prima di esse: mobili di marmo, ringhiere di ferro battuto, pavimenti di legno o di cemento. L'una consta di quattro stanze a pianterreno e di quattro al primo piano; l'altra, minore, di quattro al piano terreno e di tre al primo piano. Comodo e lussuoso cantino ed un sottotetto, nel quale fu posto il bagno, completano l'appartamento. Le stanze sono tappezzate di tappezzerie floreali e i soffitti e le scale sono decorati di pittura floreali.

Le due casette hanno entrambe una loggia di legno a pianterreno ed una al primo piano: stufe, gabinetti e lavabi, resi semplici ma confortevoli e non mancò nemmeno un raggio di arte para sotto forma di madonnine donatelliane infisse nei muri.

Se il giudizio sulla praticità delle abitazioni non può essere che favorevole, qualche riserva si deve fare sui rapporti dell'estetica. Pur troppo i nostri architetti non hanno ancora il senso dell'armonia delle casette isolate, senso che è una delle più belle doti dell'architettura d'oltr'alpe; nè gli elementi di stile moderno impiegati in questi edifizi sono fra i migliori: troppo vi è lo sfoggio di quel floralismo che è una delle forme più caduche del nuovo stile: a molto maggior semplicità ed armonia d'arte si sarebbe potuto ottenere con elementi più severi e veramente architettonici. Ma queste riserve non fanno al che non si debba dar gran lode alla Società: essa potrà far di meglio in seguito sotto il rapporto estetico: bisogna fin d'ora salutare con gioia la tendenza alla casa particolare, dalla quale non solo può venir rinsorezza la vita casalinga delle nostre classi medie, ma anche l'estetica delle nostre città.

L'assemblea generale dell'Unione Monarchica.

Iermattina nel salone della Borsa ebbe luogo l'assemblea generale dell'Unione Liberale Monarchica. I soci accorsero numerosi. Al banco presidenziale sedevano i consiglieri: conte Tornielli, avv. Margary, conte Capponi-Turco, ar-

vocato Paoletti e signor Alberto Caviri, segretario.

In assenza del presidente on. Panizzardi, il quale telegraficamente annunciò il suo arrivo col treno di Roma delle ore 20, il conte Tornielli assunse provvisoriamente la presidenza.

Aperta la seduta, il signor Caviri diede lettura del verbale dell'assemblea precedente; il colonnello Bertini, economo sociale, comunicò la relazione del bilancio consuntivo, che si riassume nelle seguenti cifre: attivo L. 7070, passivo L. 6873, residuo attivo L. 197; l'avv. Fontana diede lettura della relazione dei revisori dei conti.

Senza discussione vennero poscia approvate alcune modificazioni allo statuto sociale. I soci Canepora e Isardi fecero proposta per un aumento di quota sociale da L. 1 a L. 3 annue; altro socio propose di indirizzare l'Associazione anche verso il campo del mutuo soccorso: il conte Di Sambuy, si dichiara favorevole all'aumento della quota sociale. La discussione su questo ed altri argomenti si protrasse fin verso le 11,15.

Per ultimo prese la parola l'on. Panizzardi, giunto poco prima, il quale diede relazione dell'azione sociale svolta nell'ultimo anno. Dopo aver rilevato che il numero dei soci è presentemente di 4800, inviò un affettuoso saluto alla memoria del giovane socio testè defunto dott. Giacinto Molineri, ed una parola di conforto al padre suo, le cui benemerenze verso l'Associazione sono a tutti note.

Fra i lavori più notevoli compiuti nello scorso anno dall'Unione vi fu lo studio sul problema ferroviario, di cui fu relatore l'on. Ferrero di Cambiano. Altro lavoro notevole fu quello delle nuove iscrizioni elettorali, che salirono a circa 2000, cifra superiore a quella raggiunta dalle altre Associazioni politiche.

L'on. Panizzardi prese infine congedo dal seggio come presidente, ringraziando tutti delle numerose e affettuose prove di stima avute nel periodo della sua presidenza. Termina alzando un inno alla patria e al Re.

Il segretario Di Sambuy ed altri ringraziano l'on. Panizzardi per l'opera sua, e gli esprimono il rincrescimento di non poter più averlo a capo dell'Associazione.

Annuì alla sovvenzione di 100,000 lire, decretata dal Comitato dell'Esposizione del 1898, ma dimostrando la necessità di maggiori fondi; annunziò l'inizio di una sottoscrizione di azioni da L. 20, che daranno diritto ai sottoscrittori di liberamente accedere a tutte le funzioni e festeggiamenti.

Si alzò quindi il comm. Palestrino, il quale, a nome del sindaco, promise l'appoggio calorose del Municipio.

Varii degli intervenuti presero quindi la parola per raccomandazioni diverse, ed infine il cav. Marcellino Arnaudo presentò un ordine del giorno di plauso all'opera del Comitato, ordine del giorno che, messo in votazione dal conte Di Sambuy, fu approvato all'unanimità.

E tra vivi applausi alle parole di chiusura del conte Di Sambuy, bene augurante alla riuscita dell'impresa, la seduta fu tolta alle ore 17.

***

Il prof. G. F. Chironi, rettore della R. Università di Torino, ha inviato in questi giorni all'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo per le commemorazioni bicentenarie di Pietro Micca e della liberazione di Torino, una lettera in cui — dopo aver acconsentito che lo Statuto torinese gravere l'onore solenne celebrare il cinquecentesimo anniversario della sua esistenza con festeggiamenti già proposti e poi impediti al sovraccarico per l'incendio della Biblioteca nazionale — annunzia che il Consiglio accademico ha, con votazione unanime, deciso di combinare i festeggiamenti universitari non quelli che avranno luogo nel 1906 per la commemorazione del bicentenario della liberazione di Torino per opera del re Vittorio Amedeo II il quale fu anche magnanimo restauratore dello Studio subalpino, come fu fondatore della presente sua sede e del Collegio delle Provincie.

Esposte queste intendimento al sindaco di Torino, il Consiglio accademico, secondo gli accordi presi col presidente del Comitato esecutivo, si è costituito in speciale sotto-Comitato per i festeggiamenti universitari.

I Duchi d'Aosta a Roma.

Questa sera, alle ore 20,5, partiranno per Roma il Duca e la Duchessa d'Aosta, i quali rimarranno alla capitale parecchi giorni, ospiti dei Sovrani.

I funerali di Odoardo Tabacchi.

Ci telegrafano da Valgrana (Cuneo), 26, ore 18:

Oggi ebbe luogo il solenne accompagnamento della salma dello scultore Tabacchi. Vi prese parte tutto il paese. Parlarono sulla fossa il dottor Zanzi per tutti i valgranesi, l'avv. Pesquali per gli amici, l'ing. Marchetti per la Congregazione comunale.

La Comune di Parigi.

Con questo argomento Arturo Labriola tenne ieri mattina una conferenza pubblica nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Gli intervenuti ad ascoltare la parola del *leader* dell'estrema rivoluzionario furono molto numerosi. Parecchie *compagne* e molti *compagni* in cravatta rossa. Un buon nerbo di carabinieri e di guardie di P. S. facevano il servizio d'ordine nella sala e nelle adiacenze del palazzo degli operai.

Il Labriola tenne la celebrazione della Comune di Parigi, che disse essere un movimento spontaneo, ingenuo del proletariato francese, la prima affermazione, ecco, del proletariato del mondo; grande movimento che rivelò nel quarto Stato la attitudine e la capacità a governarsi e a reggere la macchina dello Stato.

Il conferenziere tracciò a grandi linee la storia della vicenda dei partiti e della società francese sotto il secondo Impero; definì Luigi Bonaparte un bieco avventuriero, un ipocrita, un falsario, e concluse che l'ora di Sedan vendicò il crimine del 2 dicembre.

La Comune di Parigi formò, per il Labriola, l'errore contrario alle virtù dell'Assemblea di Bordeaux. Ne commise errori, se offrì lo spettacolo di discordie, di gelosie, di dilacerazioni atroci, se tentò la miserande caricatura del Comitato di salute pubblica del 1792, sopì tutto nel martirio e nella strage; e il proletariato mondiale ne può ricevere l'eredità intera.

La Comune, nel punto di spirare, facendo il Louvre, la Monnaie, il Ministero della guerra; e una fece bene, — l'errore conciliato, — perchè dal Louvre era partito l'ordine della strage degli Ugonotti, perchè la Zecca è la creatrice del danaro, strumento e simbolo dell'oppressione capitalistica, perchè il Ministero della guerra era quello che avera preparata e organizzata la disfatta e l'onta della patria.

Il Labriola parla sempre e rapidissimo; cita una caterva di nomi, di cifre, di date, senza l'ausilio — un appunto; resiste a un'ora di eloquenza vulcanica, senza un minuto di pausa.

Il pubblico interruppe varie volte il suo dire con applausi, e gli fece in fine una calorosa ovazione.

I costumi della Regina del Mercato e delle sue damigelle.

L'arrivo della reginetta milanese.

Salvo incidenti imprevisti, la partenza della Regina del mercato palatino è dunque fissata per oggi. Rosina Ferro-Pia sarà accompagnata a Parigi — oltre che dai consiglieri della Corona — dalle sue damigelle d'onore Marianna Rocco, Pierina Bongiovanni, Emma Manavello, Rosina Tarella e Natalina Meiano, le quali vestiranno un costume di seta bianca con ricami in oro e scarpe ricamate. Porteranno una specie di stola con gli stemmi delle province piemontesi. La Reginetta indosserà un vestito pure di seta bianca guarnito di pizzi e di *paillettes* d'argento ed un mantello ondeggiante di fregi d'oro. Porterà una gran fascia dai colori francesi con lo stemma della città di Torino.

***

Questa mattina, col primo treno di Milano, giungerà la reginetta popolare di Milano, signorina Maria Nulli, e la rappresentanza milanesi invitate alla festa delle *Mi-Carême* di Parigi. La comitiva è composta dei signori: conte Negroni, presidente del Comitato ambrosiano; Gandolfi, segretario; dott. Garberino, presidente della «Famiglia Piemontese» di Milano; Bolognino cav. Aliprandi e Campioni, e due paggi.

Gli ospiti si fermeranno a Torino tutta la giornata e partiranno per Parigi la sera con la reginetta torinese.

L'inchiesta sui brogli del Valentino.

Sulle notizie da noi ieri pubblicate, il direttore della Scuola del Valentino ha voluto fornirci egli stesso le seguenti esatte spiegazioni:

Per quanto si riferisce ai diplomi di laurea, che tre studenti avrebbero conseguito senza sostenere tutti gli esami prescritti, è stato provato che uno di costoro rimane ancora allievo della Scuola, ed un altro ha invece dato regolarmente ogni esame.

Non risultò poi fondata la voce, raccolta dall'Autorità inquirente, circa i sette diplomi firmati in bianco da uno dei direttori, poichè ogni diploma *dev'essere*, prima della firma del direttore della scuola, vidimato dal Decanato, e si richiede all'uopo che il foglio porti il nome ed il segnomi dello studente a cui deve essere rilasciato.

***

Un allievo ingegnere ci domanda:

«Perchè, contrariamente a quanto il regolamento dispone, gli esami alla Scuola del Valentino sono privati e non pubblici? Perchè, anzi, il bidello Bellino poteva chiudere nella sala di esame col professore e assistente (Commissione esaminatrice) il solo allievo, rientrando l'ingresso e tutti gli altri colleghi? E perchè i professori ciò permettevano?

I democristiani torinesi e la lettera di Pio X.

Ieri sera, nella sala dell'Unione democratico-cristiana, in via Monte di Pietà, 9, il signor Mario Torricone, uno fra i più giovani ed ardenti apostoli dell'azione cattolico-democratica della nostra città, intratteneva un non numeroso uditorio sul tema: *Leste nuove*; e cioè sul nuovo indirizzo aperto ai democristiani in seguito alla lettera-enciclica di Pio X. Il conferenziere propugnò l'adesione della democrazia cristiana torinese al nuovo partito nazionale, fuori sulla sua azione da ogni turbida sovrapposizione.

E a questi concetti aderirono gli uditori, dimostrandolo con calorosi applausi.

Ad un cavaliere del lavoro.

A festeggiare l'industriale Pietro Burzio, insignito recentemente della croce al merito del lavoro si riunirono ieri al *Ristorante Nazionale* oltre a duecento suoi amici ed ammiratori.

Sedevano col cav. Burzio, alla tavola d'onore, i senatori Ciberrio e Boccardi, gli onorevoli Teofilo Rossi e Calleano, il conte Tornielli, il cav. Mussa, Ping. Rostagni ed il cav. Perrucchi.

Allo champagne il signor Zorzoli, comunicate le adesioni, presentò al festeggiato un'artistica targa, accompagnandola con affettuose parole. Pronunciarono quindi applauditissimi discorsi l'on. Rossi, il senatore Ciberrio, il cav. Tornielli, il conte Tornielli, il comm. Rogero, l'on. Calleano ed il cav. Mussa. A tutti rispose ringraziando commosso il cav. Burzio.

La "Pro Porta Palazzo,, a bauchette.

Una riunione gaia e cordiale quella ch'ebbe luogo ieri sera alla *Bagnera Vecchia*. La convitavano numerosi i soci dell'Unione fra commercianti, esercenti e industriali di Porta Palazzo per festeggiare l'anniversario del proprio Sodalizio. Fra i compagnoli si contavano i signori Giuseppe Mantarotti, presidente, Combe, Roane, Fabrito, Negro, Campano, Mercaro, Biglio, Desteffani, Berzola e Durando, il quale ultimo comunicò parecchie adesioni.

Furarono applauditi i signori Mercarotti, Negro, Berlone, Bussi, ecc.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Paoli, Chiapero, Clarasco, Alfonso Farinet ed il senatore conte Pinelli.

Un altro investimento automobilistico.

L'altra sera, verso le 23, l'assicurato municipale Bernardo Bertello fu investito e gettato a terra, all'angolo di via Manzoni e via Fiando, dall'automobile del signor Giovanni Durio.

Il Bertello riportò una contusione al capo, che gli fu medicata dal dott. Buffetti al Municipio. Guarirà in dodici giorni.

Grave incidente di vettura nella strada di Stupinigi.

Nel pomeriggio di ieri l'avv. Cesare Ferreri, d'anni 65, abitante in via Lagrange, N. 10, era uscito in vettura a quariglia per fare una passeggiata fuori mura. Era con lui un suo nipote, il marchese di Monorivello.

Verso le ore 16, mentre il veicolo transitava sulle strade di Stupinigi, presso il passaggio a livello della ferrovia, scoppiò la gomma di rivestimento di una ruota anteriore, ed una striscia di esso, staccatasi nel movimento della ruota, andò a sbattere sulla schiena di uno dei cavalli a guisa di scudisciata. All'improvviso colpo l'animale si spaventò e si mise a correre disordinatamente, senza più obbedire agli sforzi del cocchiere per fermarlo.

Ciò volendo, l'avv. Ferreri si lasciò cadere da un grande panico, e nell'intendimento di sottrarsi ad un guaio grave, si gettò giù dalla vettura. Pur troppo, però, il pericoloso salto gli riuscì fatale, chè caduto malamente a terra ebbe fratturato il femore destro.

Egli venne raccolto subito dopo dallo stesso suo nipote e da altri accorsi, e fu trasportato nel vicino Ospedale Mauriziano, ove ricevette le cure premurose dei dottori Agesti e Grillo, i quali lo giudicarono guaribile in meno di 30 giorni.

Una ragazza caduta dal balcone.

A tarda ora vennero informati che ieri sera in via Bonzanigo, mentre una giovane operaia stava sul balcone di casa sua discorrendo col proprio fidanzato, si sporse troppo dalla ringhiera e, perduto l'equilibrio, cadde dal primo piano nella sottostante via.

Fu raccolta dai congiunti quasi svenuta e si chiamò pel medico, il quale constatò che, per fortuna, la ragazza se l'era cavata con alcune leggiere contusioni.

Il ricupero di una borsetta d'argento.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto i garzoni muratori Giovanni Gardino, d'anni 18, e Domenico Lascoria, d'anni 19, riconosciuti autori del furto d'una borsetta d'argento a danno della signora Olga Canonica, la quale aveva lasciato il prezioso oggetto nella sua carrozza, in corso Siccardi, mentre si recava a fare una visita.

I ladri avevano venduta la borsetta a due bersaglieri per 30 centesimi (!!), ma i soldati, chiamando in seguito che ci trattasse d'un compendio di furto, pensarono di avvisare il colonnello. Questi comunicò la cosa alla Questura, e ieri i colpevoli vennero arrestati e messi al fresco.

Per una morte.

Un medico, incaricato dall'Autorità giudiziaria, ha proceduto stamane a una ellitperte visita necroscopica per accertare se il corpo della signorina Luigina Avanzi, estratto dal Po, presentasse tracce di violenze. Dall'esame risultò che essa aveva conservato tutta la sua purezza e che evidentemente doveva essersi indotta al suicidio in un istante di alterazione mentale.

Arresti.

Un graduato delle guardie municipali insieme a sfratto in arresto il pregiudicato Francesco Bellia, di anni 23, il quale in via Sant'Agostino era sfuggito a due agenti di pubblica sicurezza.

— Venne pure arrestato, quale autore di furto di vestiario in danno di Giuseppe Bellino, certo Ferdinando Capello, d'anni 34.

Cameriere sfortunato.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il cameriere Secondo Mascarino, d'anni 64, il quale, passando in corso Principe Oddone, era scivolato e cadendo, fratturandosi la clavicola destra. I medici lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Stato Civile di Torino

21 marzo 1905.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Basilia Domenico Giovanni con Cecchi Laura — Cervetti Francesco con Veneziano Antonia — Diena Camiglio con Montecatini Giuditta Giulia — Gonorese Ermalindo con Arri Anna.

MORTI: Cambobio Teresa moglie Garri, d'anni 46, di Chirasco, sarta, via Principe Tommaso, 21.

Rosa G. B., id. 64, di Moretta, coniugata colla, corso San Maurizio, 35.

Parmigiotti Lucia Emma Emmanuel, id. 66, di Torino, tornitrice, via Millefonti, 22.

Trinchero Domenico, id. 70, di San Damiano d'Asti, procuratore, via Superga, 42.

Casalone Luigi, id. 10, di Roma, scolaro, via Donizzetti, 1.

Truccano Pietro, id. 75, di Bonzolido, ingegnere, via Circonvallazione, 38.

Marello Giovanna, id. 17, di Carignano, tessitrice, strada della Pronda, 684.

Avana Luigia, id. 17, di Valdobbiadene, sarta.

Fassano Francesco, id. 56, di Torino, fabbro.

Pozzo Giovanni, id. 20, di Zimone, muratore.

Isaldi Agostino, id. 64, di Savigliano, commesso.

Leone Osticina v. Fossi, id. 36, di Pinerolo, senza.

Novembre M. n. Nepote, id. 66, di Luserna S. Giov.

Ormea Domenica (v.) n. Viola, id. 79, di Volpiano.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 8.

I danni del maltempo.

Ci telegrafano da Foggia, 25, ore 19:

Una pioggia torrenziale ha causato una fortissima alluvione. Furono allagate campagne, abbattuti gli argini, inondate case rurali e cantine. I danni sono rilevanti.

L'inaugurazione della linea telefonica Chivasso-Castagneto.

Ci scrivono da Chivasso, 25:

Oggi, alla presenza delle Autorità comunali di Chivasso e di Castagneto, venne inaugurata la linea telefonica Chivasso-Castagneto. L'unito fu ottimo, e furono scambiati telefonicamente auguri fra i sindaci dei due Comuni. Presenziavano l'esperimento l'ispettore telegrafico dott. Francesco Rossi ed il reggente l'ufficio Ubaldo Bertolini.

Numeroso bambino avvelenato - Una morte.

Ci scrivono da Brescia, 25:

Nelle ore pomeridiane di ieri parecchie bambine e giovinette ricoverate nell'Orfanotrofio di Lonato, grossa borgata a pochi chilometri da Brescia, deludendo la vigilanza delle monache, entrarono in un piccolo orto attiguo all'Istituto e fecero una corpacciata di radici di solanacee. Ma durante la successiva notte, in seguito a una forte indigestione, furono quasi tutte prese da atrocissimi dolori.

Accorsero sollecitamente i medici del paese, i quali, avendo riscontrato dei sintomi di avvelenamento, prestarono alle infelici tutte quelle cure che erano del caso. Una di esse però, certa Roberti Rosa, d'anni 4, cessava poche ore dopo di vivere. Tutte le altre stanno molto male, ma si spera di poterle salvare.

Si è recata sul luogo l'Autorità giudiziaria.

Un misterioso dramma del contrabbando.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Il giusto notizia di un grave fatto avvenuto in valle Vigezzo. Due donne, certa Guerra Caterina, di anni 33, maritata Cappini Giovanni Giacomo, e la cognata Cappini Giovannina ritornavano al loro paese, quando, oltrepassato il confine italo-svizzero della Robiolenca, presso Olgia, una guardia di finanza le fermò, domandando se avevano seco generi di contrabbando. Alla risposta negativa la guardia volle fare una visita, e la Guerra gettò a terra un sacchetto di zucchero. La guardia accompagnò le donne alla caserma a Re, dove giunte, la Guerra cadde a terra morta. Il giudice istruttore si recò sul luogo a fin fatto l'autopsia della poveretta.

Il fatto suscitò dolorosa impressione in tutta la valle.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Gare di tiro al piccione: — La Coppa d'onore al bigliardo — I matches di football di ieri al Valentino Umberto I.

Ieri nelle sterni della Villa Marchesa ebbero luogo, indetti dalla Società Piemontese tiri a volo, le seguenti gare di tiro al piccione:

Tiro di prova: Diresse fra i signori Voli avv. Gaspare e Carlo Auchentaller.

Tiro generale: Lo Carlo Auchentaller; 2.o Enrico Giacosa; 3.o Pietro Bruno; 4.o Balmasso Enrico.

Poules: Vinte dai signori Enrico Giacosa, Piazi Eugenio, Canova Federico.

— Le scorse anno i principali Circoli di Torino, per iniziativa del Dora e Borgo Dora, hanno istituito una Coppa d'onore, da disputarsi annualmente al bigliardo fra i soci dei Circoli stessi.

Vincitore fu lo scorso anno il Circolo Dora e Borgo Dora, il quale ha bandito quest'anno la seconda gara, la quale avrà principio questa sera nelle eleganti sale di detto Circolo.

Vi concorrono, oltre al Circolo promotore, il Centrale, il Porta Susa ed il Vanchiglia, essendo con tre coppie di gioco che sono dodici le coppie competitrici, valutando quelle che di meglio conta Torino in fatto di giuocatori allestanti di bigliardo.

La gara durerà circa quindici giorni, e sarà disputata con una lunga serie di partite, riscontrando molto contrastate e brillanti, di cui daremo il risultato.

— Numeroso pubblico assisteva ieri all'annunciato *match* fra la seconda squadra della Juventus e la prima dell'Andrea.

Nella prima ripresa giuoco molto fiacco per parte del *forward* della Juventus; l'Andrea segnò un *goal* al suo attivo.

Nella seconda ripresa la Juventus giuoca con maggior slancio e con splendidi passaggi segnò tre *goals*. Vince così la Juventus con tre *goals* ad uno.

Seguì un altro match fra la prima squadra della Vittoria e la terza della Juventus, che vinse con tre *goals* contro uno.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Palermo.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 19:

Alla Favorita ha avuto luogo la prima giornata di corse al galoppo, con favorita del tempo.

Eccovi i risultati:

PREMIO DEI LEONI (a reclamare). — Ippodromo; L. 2000; m. 2700.

1.o *Vitigliè* (6700), di Th. Rank;

2.o *Forzati* (6000), di O. Licata.

Seguì *Leonzio* (6000), di Cascio. Vinto facile.

PREMIO DELL'ORTO. — L. 1900; cavalli nati in Sicilia; m. 1700.

1.o *Cantone*, di F. Greco;

2.o *Fantasia*, idem.

PREMIO DI DIANA. — L. 3000; mas.; m. 2000.

1.o *La Dama* (50), del conte Ravendoni;

2.o *Attila* (52), della Razza Cerbino.

Seguono: *Clio* (50 1/2), di Greco; *Sensorina* (52), del principe Delella, e *Wallaya* (54), di Sir Rholand. Vinto per mezza lunghezza.

PREMIO DI DIANA (Assalto (I. R.). — L. 1600; m. 1700.

1.o *Copahandsine*, di Dalla Cerda Maria Maria;

2.o *Mandalina*, di F. Scalisi.

Seguì *Reparatrice*, del barone Parodi di Belsito.

Il Concorso di Roma rinviato.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15:

A causa del cattivo tempo, il Concorso Ippico, fissato per oggi al bacino idrico dell'Acqua Claudia, è rimandato a giorno da destinarsi.

Mostro ippiche.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,50:

L'on. Ravà ha bandito due concorsi, specialmente diretti a premiare le cavalle fattrici e le puledre destinate alla riproduzione. Uno si terrà a Mantova nel mese di settembre e l'altro a Grosseto nei giorni 13 e 14 del prossimo maggio. Quello di Mantova è riservato all'Alta Italia e quello di Grosseto alle provincie toscane.

CICLISMO.

La prima riunione di corse a Torino

Il Velodromo Umberto I si riaprirà il 2 aprile con una riunione di corse ciclo-motociclistiche. Si disputeranno una gara al comunque per motociclette; una corsa ciclistica di resistenza per dilettanti *stagers*; il *record* individuale del chilometro a cronometro con allacciati per gli *stagers* ciclisti, ed il *record* individuale del chilometro per motociclisti.

Le corse di Verona.

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 22:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata di corse ciclomotociclo.

PREMIO VERONA (ciclisti dilettanti veronesi; 2 Km.). — Lo Mezzagardo; 2.o Favali; 3.o Chieppa.

PREMIO CORRIERE (motocicletta; giri 20 di pista). — Lo Varcari; 2.o Andreoli; 3.o Tottola.

PREMIO SANTA LUCIA (*record* della mezz'ora per ciclisti allenati da motocicletta). — Lo Favalli di Verona, che percorse giri di pista 31; 2.o Vezzi, di Mantova, giri 29; 3.o Mori, di Mantova, giri 28.

Nella gara del *record* dei giri di pista (800 m.) per ciclisti allenati veronesi: Lo Favalli, in mezzo 1' 1/5; 2.o Meri, in 54" 1/5; 3.o Fiorio in 56" 2/5.

Grande convegno ciclistico in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 25:

Per cura dell'Audax Italiano e Touring-Club Italiano, Sezioni di Alessandria, e con organizzazione nell'occasione delle grandi corse per la fiera di San Giorgio, un grandioso convegno ciclistico per domenica, 16 aprile p. v.

Sarà dato a tutti gli intervenuti un elegante e ricco distintivo in argento; vi saranno premi di valore, oggetti artistici, medaglie d'oro e d'argento per tutte le squadre.

La riapertura del Velodromo di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,50:

Oggi ebbe luogo la riapertura del Velodromo Buffalo. Pubblico numeroso; tempo bello. La rivincita di inizio del *match* fra Fenn e Pitrel. L'americano Fenn vinse facilmente le due prove.

PREMIO D'APERTURA (dic. professionali). — Sono qualificati nelle gare eliminatorie i corridori Mayer, Bader, Schilling, Otto Meyer, Fenn, Pinet, Jacquelin.

CORSA DI 50 KM. (con allacciatori): Lo Lampson, in 37' 2"; 2.o Guignard; 3.o Goupelin; 4.o Michiels.

GARA DI MOTOCICLETTE (10 Km.): 1.o Poulain, in 6' 39"; 2.o Parcelin; 3.o Bac.

FOOT-BALL.

I torinesi vincitori a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Sullo *pelouse* dell'Unione Sportiva Milanese ebbe luogo oggi il grande incontro fra le prime squadre torinesi e milanesi. Tempo bellissimo; pubblico numeroso; gara animatissima.

Nella prima ripresa i torinesi segnarono un *goal* ed i milanesi zero. Nella seconda ripresa i torinesi fecero tre *goals* ed i milanesi uno.

Un primo *goal* è segnato dal signor Dapino, un secondo dal signor Varetti ed un terzo dal sig. Farlano.

Un "match,, fra milanesi e genovesi.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 21,5:

La partita odierna del *foot-ball* al Ponte Carrega terminò con una pari, segnando un *goal* i genovesi ed uno i milanesi.

SCHERMA.

Un duello Athos di San Maiato e Brunoni di Laberio.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10,15:

Il solo schermitore italiano Athos di San Maiato ha sfidato i suoi avversari, Leone Sanie e il dott. Guérin, al signor Brunoni di Laberio di cui si conosce la riputazione come schermitore e che è collaboratore del *Figaro*, per quanto concerne la materia di scherma.

Una discordia di apprezzamenti a proposito di un assalto di scherma è stata l'unica origine dell'incidente.

Il torneo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 23:

Vi comunico i risultati delle nuove gare che ebbero luogo al Club d'Armi:

CLASSIFICA SPADA. — *Maestri* (una ordine): Rotondi D'Ambrosio, Filippini, Ferrari, Tamburini, Mamani, Re, Grogorutti, Lori, Bino, Malaspina, Fiatti.

CLASSIFICA SPADA. — *Giovanetti*: Prayer, Michel, Sala, Tenca, Tiberiani Carlo, Albertani Cesare, Navarre, Greppi. — *Giranno*: Lo Michel; 2.o (carabina, med. argento) Sala; 3.o (med. vermeil) Navarra.

CLASSIFICA SCIABOLA. — *Senieri*: Binetti, Filippini, Ferrari, Ghilotti, Lori, Biscoldi, Montemma, Valerio, Bino.

Alla grande accademia finale di ieri sera al teatro Lirico parteciparono, oltre i vincitori delle gare ed il dilettante marchese Zalay, i maestri Scandellari, Zanzi, Bonioli, Sartori (un assalto di spada col maestro Bonioli ed uno di sciabola col maestro Baldi). L'accademia sarà diretta dal maestro Martinelli.

Una grande mostra fotografica indetta dalla Sezione ligure del C. A. I.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 8,50:

La Sezione ligure del Club Alpino invita tutte le Sezioni del C. A. I. a partecipare alla Mostra di bellissime di fotografia alpine a vantaggio delle Colonie Alpine di Genova. Il Comitato spera di avere i lavori di Sella; data il soggetto e l'autore, essi costituiranno una grande attrattiva, essendo questa fotografia sconosciuta a Genova. La Sezione ligure del Club Alpino ha preso a disposizione del Comitato alcune medaglie da assegnare ai migliori lavori.

CANOTTAGGIO.

Le regate universitarie a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 20:

Oggi ebbero luogo le regate. Nella regata interuniversitaria, una sola prendeva parte gli equipaggi torinesi che erano stati ottimi, ottenendo il primo premio l'equipaggio *Minerva*, di Pavia, unico competitore.

Il viaggio dell'aerostato "Fides,,

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

Alcuni giornali hanno riportato la notizia di un aerostato che, attraversato il Lazio e l'Umbria, disceso in Toscana. Difatti l'aerostato *Fides N. 2*, partito la sera del 21, alle ore 21, dal terreno della Società aeronautica italiana, fuori Porta del Popolo, è, dopo una felice navigazione di quindici ore, disceso presso Radda nel Chianti, ad oltre 220 chilometri dal luogo di partenza. Pilota era il tenente Ettore Cianetti, accompagnato il prof. Kaufmann e il capitano Castagneris.

L'ascensione fu ottimamente interessante.

Gli aeronauti passarono per Siena facendo ritorno a Roma la sera del 23.

ULTIME NOTIZIE

Gli intendimenti del Giappone.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 23,10.

La *Tribuna* pubblica un'interessante intervista del suo corrispondente londinese col barone Suyematsu, ex-ministro del Giappone.

«Ho domandato al Suyematsu — dice il corrispondente — la sua opinione sulle ragioni dell'immane disastro russo di Mukden. Avevano i giapponesi una superiorità numerica notevolmente?

«— E' un po' difficile rispondere — ribattè il Suyematsu — così di lontano! Anch'io non posso vedere molto chiaro. Abbiamo noi una grande superiorità di numero? Non saprei. Certo noi non abbiamo ripetuto l'errore di Liao-Yang ed abbiamo avuto quante truppe erano necessarie per l'accerchiamento e per l'inseguimento.

«— A proposito di questo inseguimento, quali sono ora le intenzioni dell'Oyama? Il vostro esercito non incontrerà forse sempre nuove e maggiori difficoltà nello spingersi a nord e nell'allontanarsi dalla sua base?

«— Le intenzioni dell'Oyama sono molto ovvie e molto semplici: non dare un momento di tregua all'esercito russo; incalzarlo alle spalle; rinnovarlo e tormentarlo ai fianchi; estenuarlo e distruggerlo. Quello che ormai dell'esercito russo dopo la battaglia di Mukden è sempre un nucleo attorno a cui la potenza militare della Russia in Estremo Oriente si potrebbe ancora raccogliere. Ma noi non ci fermeremo sino a che questa potenza, che è per noi una continua minaccia, non sia completamente distrutta!

«Non è mia che le nostre difficoltà aumenteranno colle aperture della guerra al Nord, e non è vero nemmeno che i vantaggi della Russia aumenteranno in proporzione. La Russia, è vero, accorcerà le sue linee di comunicazione di un migliaio di chilometri, ma ricorrerà ha perduto la ricca regione della Manciuria Meridionale e Centrale, dove il rifornimento dell'esercito le riuscirà rifornimento facile, mentre nelle desolate regioni della Manciuria Settentrionale l'esercito dovrà essere fornito attraverso la Transiberiana.

«La regione del Nord inoltre è pianeggiante, ed è solcata da magnifiche strade, che rendono per noi assai più facile il problema dei trasporti. Noi alimentiamo le nostre comunicazioni di un cinquecento chilometri, ma che cosa sono essi in paragone dei cinquemila delle comunicazioni russe?

«E poi chi sa se noi non faremo per procurarci una base navale al Nord, e precisamente a Vladivostock?

«— Ma vi è chi pensa che la Russia ha ancora ed avrà sempre nelle sue mani una carta formidabile.....

«— Già! i russi non hanno mai veduto oltre che il proprio lato in ogni problema, e dimenticano che ci siamo anche noi! Che cosa faremo noi? Ma è semplicissimo: noi non abbiamo nè bisogno nè voglia di cimentarci in intorni inutili. Noi non inseguiremo certo il nemico attraverso la Siberia, nel non andremo più lontano che sia necessario e possibile! e quando noi avremo preso Karbin e Vladivostock, e occupata l'isola di Sakalin, lasciateci solo delle piccole guarnigioni nei punti strategici della Mancuria e ritireremo il grosso delle nostre truppe!

«— Ma allora i russi ritorneranno giù!

«— E allora ritorneremo anche noi! Io non vedo in che cosa il problema sarebbe allora differente da quello che era al principio della guerra! Differenze che sono tornate tutte a nostro vantaggio.

«Passando allora — dice il corrispondente — a parlare d'altro. Osservai al Suyematsu che l'imprevista affermazione della potenza politica e militare del Giappone in Estremo Oriente non solo dava un colpo mortale alle ambizioni dell'imperialismo asiatico della Russia, ma scompigliava anche tutti i calcoli delle Potenze europee, ambizioni di conquiste e di colonizzazioni.

«— Sì, — rispose Suyematsu, — gli americani hanno paura per le Filippine, i francesi per l'Indocina, gli olandesi per Giava, e gli inglesi per l'Australia; ma tutto questo è assurdo! Noi non siamo dei paesi tali da pensare a metterci in guerra con mezzo mondo e non abbiamo bisogno di territori di altri.

«Noi siamo entrati in questa guerra senza propositi di conquiste, ma col solo ed unico scopo di impedire la formazione nell'Estremo Oriente di una potenza militare che avrebbe indirettamente, ma con non minor efficacia per ciò, dominato la Cina, e che, con le sue tendenze protezionistee e monopoliste, avrebbe accerchiato le condizioni economiche ed impedito il progresso civile di quella parte del mondo.

«Sfortunatamente noi non ci possiamo fidare della Russia. Sono tutti bugiardi i russi e siamo costretti a prendere anche delle garanzie e delle precauzioni territoriali contro il ripetersi delle aggressioni nascoste, ma non più di quello che è necessario.»

Proteste dei giapponesi contro gli Stati Uniti.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20,10:

La *Liberté* ha da Londra: «Un dispaccio da Tokio dice che i giornali giapponesi protestano con vivacità contro la decisione presa dal Governo degli Stati Uniti di rifiutare la naturalizzazione a tutti i sudditi giapponesi. Questa misura è umiliante per il Giapponese e per la razza gialla, che, dopo le recenti vittorie, non intende più essere trattata come una razza inferiore.

«I giornali di Tokio reclamano dagli americani la soppressione di questa decisione, che, secondo la loro espressione, contrasta la loro legislazione.»

Padre e figlia suicidi per miseria.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 23:

Il signor Giosuè Cossa si era recato oggi con alcuni fascicoli ad un piccolo appartamento che doveva occupare in viale Ludovico, 41, dove abitava con la figlia Olga, d'anni 20, certo Giuseppe Bonomi, d'anni 52. Bussò alla porta, ma non ottenne risposta.

Allora fu scassinata la porta, ed il Cossa col fascicoli entrò. Nella seconda stanza, orribilmente chiusa, così trovarono stesi sul letto il Bonomi e la figlia moribondi; ai piedi del letto un braciere ardeva ancora; sul tavolino da notte era collocata una fotografia della ragazza, due candele consumate e quattro lettere, di cui tre indirizzate agli amici ed una con l'intestazione: «Al primo che giunga.»

L'Olga cessava di vivere dopo pochi minuti, il padre, ancora vivente, alle 18 venne trasportato all'Ospedale Maggiore. La causa del suicidio viene attribuita alla più squallida e dolorosa miseria, giacchè il padre e la figlia erano negli ultimi tempi disoccupati.

Come l'on. Antonio Di Rudinì giudica la situazione politica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano col marchese Di Rudinì:

«Col piroscafo *Menfi*, proveniente da Massaua, è arrivato l'on. marchese Di Rudinì. Richiesto che cosa pensasse della presente situazione parlamentare, rispose:

«— Le situazioni parlamentari in Italia sono piene di equivoci, e chi non vi sia dentro non ne comprende nulla, specie poi chi non vi stia dentro da parecchi mesi!

«L'on. Di Rudinì aggiunse di aver appreso la notizia della crisi non già da un telegramma dell'on. Tittoni, come qualcuno rifersi, ma dai telegrammi dell'*Agenzia Stefani* e del proprio figlio, deputato, Carlo.

«Disse che egli torna in Italia non per la crisi, ma perchè lo scopo del suo viaggio è raggiunto, e non ha in alcun modo anticipato il ritorno.

«Domandatogli qualche giudizio intorno alla maggioranza affermatasi nel recente voto, rispose:

«— Non so dire nulla di preciso, essendo stato assente, ma certo la maggioranza dell'ultima votazione della Camera non può considerarsi come una prova di fiducia a Fortis, perchè altrimenti non gli sarebbe stato impossibile nel primo stadio della crisi la formazione del Gabinetto.

«Il caso Fortis non è paragonabile al caso Zanardelli, perchè Zanardelli riuscì a formare il Ministero, ma questo non fu accettato dal Re. Circa gli articoli 71 e 72 del progetto sulle ferrovie, Di Rudinì crede che l'on. Fortis vi abbia rinunciato.

«Chiestogli che cosa pensasse della politica liberale del Gabinetto, disse:

«— Ma chi non è liberale oggi?

«Aggiunse che le dichiarazioni del ministro Tittoni, che invitavano la Camera a pronunciarsi sulle cose, non sulle persone, non significano nulla.

«— Ho visto — ha soggiunto il marchese Di Rudinì — molti deputati che hanno votato a favore del Ministero, senza riuscire a spiegarmi il perchè. Ciò evidentemente dimostra una scarsa sincerità politica.

«Volgendo al termine la conversazione, il corrispondente ha domandato:

«— E quale è stato lo scopo del suo viaggio in Eritrea?

«— E' stato un semplice viaggio di istruzione — rispose Di Rudinì. — Conoscendo l'Eritrea attraverso i libri, ho voluto di presente studiarla e conoscerla meglio. Occorrerà molto tempo prima che la Colonia possa rendersi attiva e non gravar più sui bilanci dello Stato. La questione è intimamente legata a varii problemi, accennato a connessi ai problemi riguardanti l'agricoltura.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

— *Il ministro delle P. I.* ha inviato una circolare ai provveditori agli studi ed ai capi degli istituti secondari, raccomandando loro caldamente di diffondere nelle scuole e nelle case il nuovo libro di De Amicis, *l'Idioma gentile*.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Sorrento che stamane i cont

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(167)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutti i Paesi

Poi ella partirebbe con Enrico, e andrebbero lontano, andrebbero a nascondere il loro amore in Italia o in Grecia, in uno di quei paesi di poesia e di sogno dove la natura è sempre giovine, dove i nonni non invecchiano. Silvia aveva preso la precauzione d'inviare due parole di simpatia alla madre dell'infermo. Quando seppe che questi già poteva uscire ella gli diresse il biglietto seguente:

« *Caro signore,*

« Ho appreso con immenso piacere che alla « s'è bene ritrovato in salute; sa, credo, che « m'ero interessata a lei durante la sua ma« lattia.... Ora, giacchè può uscire, mi faccia « il favore di venire a farmi una visita. Ho « cose importanti a comunicarle, cose che la « interesseranno, perchè riguardano lei e la « sua figliuola.

« *Silvia de Longueville.* »

Enrico lesse quella lettera con profonda sorpresa. Non la mostrò a sua madre e decise di recarsi dalla contessa.... La reazione salutare prodotta dall'apparizione di Gabriella nel momento in cui Enrico la invocava aveva avuto effetti anche più favorevoli di ciò che sperare avrebbe osato sperare.

Qualche giorno dopo la visita della pretesa Alina, il convalescente disse a sua madre:

— Ebbene, mamma, credi che mia moglie potrà andar d'accordo con sua suocera?

— Ah! la cara bambina! — esclamò la vecchia lavoratrice quasi con estasi, — ed io che l'accusavo! Mi spiego bene, ora, tutta quella storia..... Nella professione che, in un tempo, era quella della signora Mailloche, accadono sovente avventure di quel genere..... Ah! sì..... è ben buona quella Gabriella..... Io già la amo come mia figlia..... Però dobbiamo riconoscere, mio povero Enrico, che ella è più fortunata della nostra cara piccola Susanna, della quale non abbiamo mai potuto ritrovare la madre.

— E' vero — disse il giovane, ridivenuto malinconico. — Un anno fa le due amiche non avrebbero mai immaginato che la loro vita doveva essere sconvolta in modo tanto differente.

L'indomani del giorno in cui aveva ricevuto il biglietto della contessa, Enrico, preoccupato dalle frasi che conteneva, si recò dalla contessa, la quale lo accolse molto amabilmente, ma con quel riserbo che giudicava indispensabile.

Egli la ringraziò delle sue felicitazioni e del suo interessamento con la sua affabilità naturale, e quindi soggiunse:

— Una frase del suo biglietto m'ha molto sorpreso..... Chi le ha detto che io pensi a prender moglie? Non certo la mia sfortunata, perchè me ne avrebbe avvisato.

Silvia rispose:

— Ella non poteva farlo.....

— Allora?

— Mio caro signor Beaudoin, — riprese Silvia, — io ho per lei, lo sa, una simpatia profonda, e mi rallegro di tutto il bene che può venirle..... ma è puro mio dovere porla in guardia contro una delusione, un pericolo morale, che potrebbe portare per lei conseguenze più gravi ancora della malattia dalla quale ha potuto salvarsi..... Quel dovere è doloroso..... ma me lo nascondo..... ma, conoscendo il suo carattere elevato, il suo passato tanto retto, tanto onesto, non dubito che ella mi saprà grado di averlo compiuto, anche se un dolore momentaneo ne risulta per lei!

— Un dolore? — disse egli con sorpresa.

— Non so se prova sempre una simpatia dal nostro cuore una passione che si va ridegna di noi?.....

Enrico si sentì stringere il cuore da una grande angoscia.

— Non so che una passione — rispose con voce tremante, — quella per la quale rischiai di morire, quella che provo per la fanciulla che sarà mia moglie..... Non è di lei, suppongo, che ella vuol parlare?

— Pur troppo, amico mio, è di lei!

— E pretende che Gabriella sia indegna di me?

— Affermo che ella non può portare il suo nome.

— Ah! per esempio! — esclamò egli impetuosamente. — La supplico, signora, e, al bisogno, le imploro di spiegarmi il perchè.

— Le costa?..... Ebbene, mio povero signor Beaudoin, perchè un uomo come lei non speri una ragazza il cui passato non è illibato.

— Oh! è un'infamia! — esclamò Enrico. — Ma non è tutto accusare, bisogna provare!

— La signorina Gabriella, come tutte quelle piccole operaie avide di toelette e di lusso facile, non ha potuto resistere alle tentazioni alle quali cedono generalmente le sue simili. Vada, ella, a vedere, da parte mia, la signora Ossirini, rue de la Bruyère, 31 bis..... La avrà la prova che quella fanciulla era una frequentatrice della casa di quella donna e potrà convincersi.....

— Signora — interruppe Enrico con voce alterata, — è un'accusa mostruosa quella che ha pronunciata..... Accusa di cui, un giorno, si ramaricherà profondamente.

— Già me ne rammarico, signor Beaudoin, dacchè ella pone mi faccia un delitto d'aver voluto aprirle gli occhi.

— Ciò che ella afferma è falso..... e lo riconoscerà presto.

— Ah! non domando di meglio!..... Ma, è mia colpa se il passato della signorina Gabriella non lo permette? Ora ella è libera di assolverla o di pronunciare la sua condanna..... Vi sono uomini dall'anima generosa che pensano che il loro amore può ridare una verginità alla donna che amano.....

Forse — soggiunse Silvia, con ironia, — ella è di quelli..... In quanto a me, ho la soddisfazione di aver agito da amica... avvenga che può.....

Riprendendo le sue arie di gran signora si alzò e con un sorriso di commiserazione salutò il giovane senza nemmeno tendergli la mano.

Enrico uscì da quel palazzo in uno stato tale di turbamento che non intese, traversando il cortile, una giovane donna elegantissimamente abbigliata che passava accanto a lui in una vittoria, gridargli:

— Buon giorno, Enrico!..... Sempre bel giovine!..... Mi rallegro!.....

Di dietro alla tenda della sua finestra, Silvia lo guardava allontanarsi.

— Andrà? — si domandava con ansia.

In quel momento un domestico entrò.

— Il signor conte — disse — fa domandare alla signora se vuole riceverlo.

Con un cenno del capo ella acconsentì. Che cosa voleva suo marito?.....

Filippo entrò, la salutò goffamente con sguardo singolare.

(*Continua*).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Regalate ai vostri bambini

TOPININO ... Storia di un bambino

di Amelia Rosselli

ricco volume illustrato da acquarelli del pittore CASTAGNONE

Lire 5.

Dirigere richiesta a cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO 3

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive il Signore Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo ne va risentito. Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire. Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

SIGNORA LOUVERT

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice ora, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze di violenti che erano sono scomparse. Ha ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicita Louvert à Asbigné, »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo prevenuto da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o zuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia lo dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al N. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'no, via Carpaccio; Borelli e Pavesio, via Borgo; Pietro Boggio, 14, via Bertholiet; Torta; Regnone; Turloni, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

CASA GIOVANNI MAGGIOLO

FABBRICA DI MOBILI

Via Posta Vecchia, 19 - Via Venti Settembre

a GENOVA 6942 M

Concessionario generale per Genova e Provincia dei TAPPETI da TAVOLA e TOVAGLIE

"SITA"

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 3822

500

Cartoline illustrate, un piano L. 2.87. — 500 colorate diverse L. 4.50.

Cartoline religiose, umoristiche, al platino e di ogni specie.

Catalogo gratis e richiesto dalla Casa

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10.

MILANO 4781M

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Somnambula dà Consulti di malattie incurabili di previsione e di corrispondenza. c 9740

Matrimonio

Serio ed esperto giovane industriale sposerebbe modesta signorina ventenne con vistosa dote. Richiedonsi garanzie e serie referenze. Non si risponde ad anonimi od intermediari. — Indirizzare lettere a **R. G.**, fermo posta, Fossano (Cuneo). c5079

Automobile

Vendo automobile rimesso completamente a nuovo, motore De Dion, 8 HP, fari ed accessori. Rivolgersi via Galileo, 29, Torino. c5093

10 Motociclette nuove

5 Wanderer con magneto
1 » con accumulatori
2 Lux con magneto
1 Minus con accumulatori

a prezzi d'occasione

EUGENIO PASCHETTA

Torino - Corso Valentino, n. 2.

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in stesso modello inglese. **Pagliericcci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. 92

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA'

I PRESERVATIVI

unico i soli, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro vaglia postale si spediscono listino. c 2366

Casa di reddito

operaia, Vanchiglia, vendesi L. 65,000. Reddito netto 5,70 0/0. — Esaminare via Barbaroux, 29, dalle 17 alle 19. c4698

Liquidazione BICICLETTE

da L. 80 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — G. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 30. 5416 6

Il sottoscritto sentesi in dovere di pubblicamente ringraziare la Levatrice signora ROLANDO Caterina per il suo operato e le più che materne cure procurate a sua moglie durante un difficilissimo parto. In fede c5094

P. Genova.

Piazza Vitt. Em., n. 23.

BICICLETTA

pagata L. 850 vendo per decesso marito. Vedova Maria Canavesio, via Roma, 36, p. 3°. c5089

Libertina. Veramente tanto di buona mena?!... Dubito. Ardenti b... amore. Immutabilmente. c5109

Come poteva scrivere senza pseudonimo? Tanti b., tanti auguri. c5106

Desidero conoscere ricco signore filantropo, anima gentile, buona, per nobile scopo. **Dina Fiori.** Ufficio via Sacchi, Torino. c 5091

Si cercano

abili operai meccanici, aggiustatori e tornitori. Via Venti Settembre, 15. c5095

Vedova

trentaduenne, maestra, cerca impiego qualsiasi: lezioni, ripetizioni, lavori in casa, direzione istituto. Scrivere P. L. A. Succursale 1, Torino. c5092

IMPORTANTE

Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scriv. Hc. 3497 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4615 G

Cercasi abile direttore

per azienda tipografica di qualche importanza. Richiedesi anche capacità amministrativa e qualche capitale per esserci interessato. - Scrivere n. 4991, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE

munito licenza tecnica, conoscente francese, disponente cauzione lire mille, troverebbe occuparsi quale cassiere presso importante negozio in Torino. Offerte con referenze a Umberto Beltrami, via Monforte, 19, Milano. 5080

Società Italiana cerca

subito abili piazzisti, distinta presenza per importante articolo. Stipendio e provvigione. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere cassetta c5087, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE

Società Assicurazioni sede Milano ricerca abile, colto impiegato contabilità con buona vista avanzamento, età 28-30, celibe. Offerte con richieste stipendio, indicazione cognizioni, studi fatti, carriera passata. Cassetta 66 R. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5090 M

Cercasi affittare

livello non meno di 1000 metri, casetta con giardino ricinissime Torino. Offerta Cavalier Levi, fermo posta, Spezia. c5 91

Si desidera affittare

per la prossima stagione estiva **Villa** signorile arredata con venti camere almeno, di facile accesso, non molto lontana da Ferrovia, preferibilmente in località del Piemonte, elevata a 500 metri dal livello del mare. Dopo prova tratterebbesi forse anche l'acquisto. — Dirigere offerte cassetta 5060, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cuorgnè

Da vendere villino **Oberto Sebastiano**, di 10 vani con fabbricati rurali e chiuso, di are 62, deliberato alla prima asta per L. 16,000. — Inviare aumento del sesto alla Cancelleria del Tribunale d'Ivrea entro il 30 marzo corrente. c4707

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI — **SVILUPPO DELLA BARBA**

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO.

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e innocuo rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta premature. Essa ha dato i risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende con e senza ma in fiale da L. **1.50**, **3** ed in bottiglie da L. **3.50**, **5**, **8.50**.

Per la spedizione delle fiale da L. 1,50 aggiungere cent. 20, per le altre cent. 80.

Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar. 164

Terreno fabbricabile centrale, d'angolo, adatto per casa signorile di reddito, vendesi a condizioni convenientissime. — Per domande e schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 16 bis, Torino. 5081

Palazzina signorile

con giardino, in posizione centrale, si acquisterebbe subito. Non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta c4714, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per affittamenti

alloggi vuoti, mobiliati, mutui, vendite, compere case, terreni, rimessieri, acquisti negozio — rivolgersi 6° **indicatore**, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c 4699

Piccolo alloggio

bene ammobigliato adatto persona sola, casa nuova, piano terreno. Via Silvio Pellico, 25. c5074

La cura depurativa del Sangue deve farsi in Marzo ed Aprile

IL THE PURGATIVO - THE DELLE ALPI

(Unico brevettato in Italia dal Min. d'agr. ind. e comm.)

è il miglior depurativo del sangue. Corregge le funzioni del corpo senza indebolirlo. Purga l'intestino di tutte le impurità che sono sempre causa di gravi malattie come itterizia, ingorghi al fegato, emorroidi, vertigini, nausee, vomiti, ecc. *Una scatola* L. 1,50.

LE PILLOLE DI THE (The purgativo)

preparate con estratto del The purgativo, sostituiscono vantaggiosamente il The. *Una scatola* L. 1,50.

Nei raffreddori usare la **RINOLINA**. *Ogni scatola* L. 0,30.

In tempo d'influenza prendere le pastiglie pettorali di Coca ed Eucaliptus. *Ogni scatola* L. 1.

FARMACIA DELLA CONSOLATA

già Rosalli di Cordoni e Cassa 1560 bis

Piazza Giulio, via Orfane, Torino.

PER IMPIANTO INDUSTRIE

vendesi buone condizioni grandi e piccoli lotti terreni in Torino entro dazio. — Rivolg. **Banca Cambio Lardanz**, via Roma, 28, Torino. 5016

Anemia - Clorosi - Leucemia
Nevrastenia - Esaurimenti

prodotti da fatiche fisiche ed intellettuali

Guariscono coi Granuli e Gocce

SOZODINO GRUNER

Prezzo di ogni flacone L. 3, per posta L. 3,30

Farmacia GRUNER, via S. Tommaso angolo via Bertola, Torino. 4040 6

Consorzio Industriale d'Importazione Carboni Fossili

Società Anonima per Azioni.

Capitale L. 1,000,000

Sede in TORINO, via Carlo Alberto, n. 12

L'Assemblea ordinaria essendo andata deserta per mancanza di numero legale, i signori Azionisti restano riconvocati alle ore 14, del giorno 3 aprile p. v., nei locali della sede Sociale via Carlo Alberto, 12.

Sabato, 25 marzo 1905. 5090

SEME SERICO "SOLARO" 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esercizio 50° - Massa annua di reinnesto di cent. 60

Antica razza piemontese a bozzolo giallo canarino; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità** di ogni qualsiasi **malattia ereditaria**. In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 26.

CALVIZIE

prenez, *forfora, caduta dei capelli*. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. **ALFONSO BACCICCHI** - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 595 7

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° P. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 113

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE SMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guariscono rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI & C° - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 597

INSUPERABILE

PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

Cent. 20 il PEZZO

TROVASI DOVUNQUE

Specialità del Saponificio

F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto 4028

ABRADOR

NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre

IL GIRASOLE

PURISSIMO SAPONE

Trovasi dovunque a centesimi 20 il pezzo

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

PER GUARIRE

REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

NON VI È RIMEDIO MIGLIORE

della **EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO**

preparazione brevettata del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.

Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. — 15 anni di costanti ottimi risultati. — Ha gradevole profumo, non macchia, non unge, lascia la pelle pulita. — Migliaia di attestazioni. — Flacone da L. 1,50 e L. 2. — Per posta aumento di cent. 80.

Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis - TORINO

Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 6 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.

Deposito all'ingrosso: TORINO: Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino — MILANO: A. Manzoni, Dompé. — In vendita presso tutte le farmacie. 13

IL PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE

PURO O CON STRICNINA

del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.

è prescritto e raccomandato da tutti i medici come sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA**, nella **DEBOLEZZA** dell' **ORGANISMO**, nell' **ANEMIA**.

Flacon L. 5.50 per la cura di un mese. — Per posta L. 0,80 in più.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, n. 27 bis Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(246)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Poi, debbo dirle, cara, Regina, che la padrona è tanto contenta che io sia maestra..... Ella non deve occuparsi di nulla pel corredo della sua figlioccia..... Voglio regalarglielo completo..... ho già veduto tante belle cose in un magazzino..... una mantiglina rosa, che è una meraviglia.....

— Severina, la supplico, non faccia parola!.....

— No..... no..... sono ragionevole..... lo so! Ma, mi dica, quando faremo il battesimo?

— Verso il mese di febbraio, probabilmente.

— Ah! ci è ancora tempo!..... Basta, a domani sera..... verso le otto e mezzo.

— Siamo intesi..... a meno d'impossibilità..... nel qual caso, la avviserò.....

— Non ce ne sarà..... non devo esserne!

Severina abbracciò la sua amica e l'accompagnò, come faceva qualche volta, sino al cancello..... Là, ella le disse ancora: — « Al domani! » poi, leggera come un uccello, giovane, rientrò in casa.

C'era voluto, per farla così lieta, ciò che la Regina aveva udito.

Quando uno dei suoi fratelli non poteva accompagnarla, ella non faceva la sua passeggiata a cavallo. E quel mattino non aveva percorso, sulla sua elegante cavalla bianca, quel viale dei Poteaux, dove, generalmente, incontrava Francis Chaumel, che faceva trottare il suo magnifico puro-sangue.

XVI.

Enrico de la Roche, uscendo dalla palazzina della signora Chaumel, andò, a piedi, sino ai Campi Elisi. Là giunto, egli si diresse verso il Restaurant Ledoyen; ma, in luogo d'entrarvi, prese a girellare attorno ai bombelli, guardando a destra ed a sinistra, come uno che cerca, che attende..... Andando e venendo a quel modo, acceso due sigari, che buttò l'uno dopo l'altro, dopo d'aver aspirato qualche boccata di fumo, impaziente, inquieto, mormorando:

— Quella monella s'è preso giuoco di me!... Ah! se la prende!

Ad un tratto una voce canzonatoria disse dietro di lui:

— E' lungo tempo, signore, che mi cercate?

— No; sono arrivato ora.

— Ah! Ah!..... ero là..... nascosta dietro ad una panca..... e quanto mi sono divertita a vedarvi andare e venire..... ho riso di cuore.....

— Briccona!

Alzava il bustoncino come per picchiarla: ma rideva anche lui.

Il suo gesto, del resto, avrebbe potuto essere anche più energico; che non avrebbe spaventato colei che gli stava dinanzi. Era una di quelle ragazze che, con un canestro al braccio, pieno di mazzolini, offrono fiori ai passanti — pretesto a mendicità o ad altro — tendendo la mano con non lamentosa e tendendo anche più facilmente l'orecchio alle proposte galanti.

Quella che parlava col conte de La Roche, vestita poveramente, come lo sono tutte, portava particolarmente audace. Il vizio leggevasi nello sguardo dei suoi occhi, nell'espressione del suo sorriso. Erano parecchie settimane che ella faceva, come diceva, « posare » il conte de La Roche, accettando da lui appuntamenti, ai quali poi non interveniva, irritandolo, stuzzicandolo. E quella sera in cui, appena uscito dalla sala di Giovanna Chaumel, la bella vedova dai milioni tentatori, il libertino accorreva per cercare, nei dintorni del restaurant, quella monella bionda dagli occhi celesti, che gli aveva ispirato un violento capriccio, cammin facendo, cinico, ella ricominciava a farlo « posare. »

— Ma, infine, — domandò egli, — che cosa vuoi? Dillo!

— Che cosa voglio? — rispose Pinsonnette, — voglio far lavorare dei gatti al Nuovo Circo.

— Non dire stupidaggini — replicò il conte con voce brève. — Non ho tempo da perdere.

— Stupidaggini? — disse ella con aria grave, — non sono stupidaggini. Sì, voglio far lavorare dei gatti al Nuovo Circo..... C'è bene, là, una ragazza che si chiama Emilia d'Argentan, e che fa lavorare dei conigli..... Io mi chiamerò Pinsonnette, semplicemente, e farò lavorare i miei micini..... Ne ho in casa di bellissimi, uno più bianco dell'altro..... e accorrerà tutta Parigi..... Ho bene cominciato a mostrare la bestiuole; ho già appreso a parlare ad un passero... diceva: Papà... ve lo assicuro..... E' un grosso gatto del corridoio che me lo ha mangiato.....

Il conte valle interromperla, ma ella non lo lasciò parlare e soggiunse:

— Sono andata una volta al Nuovo Circo, e l'ho vista, Emilia, coi suoi conigli..... Tutti applaudivano..... non i conigli, ma lei..... perchè i conigli erano stupidi come tutti i conigli del mondo..... C'era anche un signore che diceva che ella era più stupida di loro.....

— Quel signore aveva ragione — disse il conte de La Roche.

— Ebbene, quel giorno io pensai — riprese la piccola fioraia — che io, che non sono stupida e che sono molto più bella di Emilia, benchè ella lo sia già abbastanza, farei anche più effetto di lei, vestita con la sottanina corta risplendente di pagliette d'oro, nella pista del Nuovo Circo..... Non lo pensate anche voi?

— Forse!....

— Oh! forse! Dite che ne siete sicuro..... o lasciatemi tranquilla.....

— Ma tu non sai ciò che mi domandi, Pinsonnette!

— Di far ballare dei gatti al Nuovo Circo.

— Non ti rendi conto delle difficoltà.....

— Che m'importano le difficoltà..... E' ben riuscita l'Emilia!

— E poi, far ballare dei gatti! Credi sia possibile? Ti fai illusioni, bambina, se ti fidi della loro docilità..... Il gatto è l'animale più capriccioso della creazione..... La donna solo lo sorpassa.

— Dico dei gatti come direi altra cosa..... C'era quella sera un tipo che presentava un porcellino..... Ebbene, io ne avrò un branco di porcellini, piccoli, belli, con nodi di nastri alla coda..... Farò loro fare qualche cosa..... non so cosa..... ma faranno sempre tanto quanto i conigli d'Emilia..... Pinsonnette ed i suoi porcellini..... Ah! sarà comica!

(*Continua*).